Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Mercoledì 14 Dicembre — Numero 288

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. — **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 473 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 2 luglio 1891, n. 417, con cui, in conformità della tabella annessavi, è fissato a ciascun Compartimento marittimo l'assegno per le spese d'Ufficio;

Ritenuta la necessità di cambiare taluni assegnamenti, senza però alterare la somma complessiva di L. 22000 stabilita col citato Nostro decreto;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° gennaio 1899 gli assegnamenti per le spese d'Ufficio per i Compartimenti marittimi di Porto Maurizio, Spezia, Napoli e Pizzo saranno modificati come segue:

Compartimento marittimo	di	Porto Maurizio	L. 520
Id.	id.	Spezia . .	» 780
Id.	id.	Napoli . .	» 1500
Id.	id.	Pizzo . .	» 550

Art. 2.

La ripartizione dell'assegnamento tra il Capo del Compartimento ed i titolari degli Uffici di Circondario, degli Uffici locali e delle Delegazioni di porto sarà stabilita dal Nostro Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1898.

UMBERTO.

PALUMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 474 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 23 della legge 17 luglio 1898, n. 350, concernente la istituzione della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalilidità degli operai;

Veduto il Regio decreto 8 ottobre 1898, n. 445, col quale fu costituita l'Amministrazione autonoma della Cassa predetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono accettate le dimissioni del conte Aldo Annoni, senatore del Regno, dall'ufficio di Consigliere di Amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai ed è chiamato a far parte dell' Amministrazione medesima il comm. dott. Tullo Massarani, senatore del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1898.

UMBERTO.

A. Fortis.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il Numero 475 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 1° della legge 2 luglio 1896, n. 253;

Veduti i Reali decreti 17 marzo e 14 agosto 1898, n. 97 e 417, con i quali furono autorizzate le variazioni al bilancio della spesa del Ministero del Tesoro ed al bilancio dell'Entrata per l'esercizio 1897-98 occorrenti in seguito alle conversioni in rendita Consolidata 4,50 % netto di titoli di debiti redimibili eseguite dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898;

Ritenuto che nel detto periodo di tempo furono presentate alla conversione in rendita Consolidata 4,50 % netto ventidue Obbligazioni 5 % per l'annua rendita di L. 335, con godimento dal 1° aprile 1897, dell'Asse Ecclesiastico — Emissione 1870 (2ª categoria) —, debito compreso fra quelli indicati nella tabella *A* annessa all'allegato *M* approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, al cui pagamento venne provveduto coi frutti semestrali e mediante graduale alienazione della rendita Consolidata 5 % di L. 15 milioni messa a disposizione della Cassa dei Depositi e Prestiti giusta l'art. 4 del detto allegato *M*;

Considerato che, in corrispondenza della rendita Consolidata 4,50 % netto di L. 268, con godimento dal 1° luglio 1897, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, per darsi in cambio delle mentovate Obbligazioni, deve essere annullata l'annua rendita Consolidata 5 % di L. 335 con pari godimento dal 1° luglio 1897, da prelevarsi dal residuo di quella dei 15 milioni messi a disposizione della Cassa Depositi e Prestiti per lo scopo come sovra indicato;

Ritenuto che il detto residuo di rendita presentemente ha il godimento dal 1° luglio 1898, per essere le due rate semestrali scadute col 1° gennaio e 1° luglio 1898 state soddisfatte ed introitato l'importo netto relativo con attribuzione all'apposito capitolo del bilancio dell'Entrata;

Considerato che, in conseguenza, venendo la rendita di L. 335 annullata soltanto con decorrenza dal 1° luglio 1898, il corrispondente importo netto in L. 268, per le due rate semestrali scadute come sopra, già ricavato insieme agli altri fondi occorrenti pel servizio dei debiti redimibili anzidetti, dev'essere rimborsato dalla Cassa Depositi e Prestiti a favore del Tesoro;

Ritenuto che per l'introito della mentovata somma di L. 268, occorre istituire apposito capitolo nel bilancio dell'Entrata per l'esercizio in corso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzato l'annullamento sulle iscrizioni del Gran Libro del Debito Pubblico dell'annua rendita Consolidata 5 % di lire trecentotrentacinque con decorrenza dal 1° luglio 1898, da prelevarsi dal residuo ancora esistente di quella di L. 15 milioni messa a disposizione della Cassa dei Depositi e Prestiti giusta gli articoli 4 e 5 dell'allegato *M*, approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

Art. 2.

È autorizzata l'istituzione nel bilancio dell'Entrata, per l'esercizio 1898-99, del capitolo 85 *bis* con la denominazione:

« Rimborso da parte della Cassa Depositi e Prestiti « di rate scadute sulla rendita Consolidata 5 % annullata con godimento posteriore a quello della rendita 4,50 % netto inscritta per conversione di debiti redimibili, compresi nella tabella *A* dell'allegato *M* alla legge 22 luglio 1894, n. 339 (art. 1, « legge 2 luglio 1896, n. 253) ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 27 novembre 1898.

UMBERTO.

P. VACCHELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 13 novembre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Bisacquino (Palermo).*

SIRE!

Il Prefetto di Palermo, in seguito a reclami pervenutigli contro l'andamento dell'Amministrazione Comunale di Bisacquino, fece eseguire sulla medesima una accurata inchiesta, la quale confermò gli addebiti denunciati ed altri ne mise in luce.

Il Consiglio si compone in gran parte di persone inesperte, e non può neanche normalmente funzionare, per le dimissioni e le incompatibilità di parecchi suoi componenti.

Il Sindaco non ha sempre mostrato fermezza e coerenza nell'esercizio delle sue nobili e delicate funzioni, nè dà prova di alcuna cura o premura per gli interessi pubblici. La contabilità è tenuta irregolarmente, mancando perfino i registri e gli atti occorrenti per comprovare il movimento della gestione finanziaria. Lentamente procede la riscossione delle rendite patrimoniali; quella del dazio consumo sulla carne e sul vino, data in appalto, è sfornita delle debite garanzie; e poche ne offre quella sulla minuta vendita del pane e della farina, tenuta in economia ed affidata ad uno spazzino municipale, senza neanche la patente di agente daziario. Nessun ruolo è stato compilato per le tasse comunali dell'esercizio in corso.

Molto lasciano a desiderare tutti i pubblici servizî; dalla polizia urbana all'illuminazione, dall'igiene all'istruzione. Si aggiunga infine che l'attuale Amministrazione, sotto l'usbergo di una malintesa democrazia, contribuisce a tener vivo il dissidio tra i diversi ceti della cittadinanza, e per la deficiente preparazione al governo della cosa pubblica è causa non ultima del decadimento materiale e morale di quel Comune.

Sono queste le ragioni che mi inducono a proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento del Consiglio Comunale di Bisacquino.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Naziono

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bisacquino, in provincia di Palomro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Pio Vittorio Ferrari è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Campobasso ha proposto lo scioglimento della Congregazione di Carità di Venafro, per disordini accertati nella sua gestione;

Veduto il voto della Giunta Provinciale Amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Venafro è sciolta, e la temporanea gestione è affidata al Regio Commissario straordinario presso il Comune.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

IL GUARDASIGILLI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduto il Regolamento per il personale della Direzione Generale del Fondo per il Culto, approvato con R. decreto 8 febbraio 1885, n. 3115 (Serie 3ª);

Veduto l'art. 1° del Regio decreto 21 maggio 1885, n. 3116 (Serie 3ª);

Veduto il Ruolo organico approvato col Reale decreto 8 luglio 1894, n. 288, ed il Reale decreto 12 novembre 1898, n. 465;

Dispone:

Art. 1.

È aperto un concorso a quattro posti di vice segretario di carriera amministrativa e d'ispettore nella Direzione Generale del Fondo per il Culto, con l'annuo stipendio di lire 1500.

L'esame scritto avrà luogo nei giorni 17, 19, 21, 24 e 26 del

mese di aprile 1899. Per l'esame orale il giorno sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Art. 2.

Per essere ammesso a tale concorso è necessario provare con la esibizione di analoghi documenti:

a) essere cittadino italiano;

b) avere non meno di diciotto nè più di trenta anni, salvo il disposto del seguente art. 3°.

c) non essere stato condannato e non essere sotto giudizio per crimine o delitto;

d) non essere in istato di fallimento e non riabilitato, e non essere nello stato d'interdizione e d'inabilitazione;

e) avere conseguito il diploma di laurea di giurisprudenza in una Università del Regno.

Art. 3.

Gl'impiegati straordinarii della Direzione Generale del Fondo per il Culto, aventi i requisiti indicati nelle lettere *a*, *c*, *d*, *e*, potranno essere ammessi al concorso anche se abbiano superato il limite d'età di cui alla lettera *b*, purchè tale limite non fosse stato superato quando furono assunti in servizio straordinario.

Art. 4.

Le domande corredate dei necessarii documenti nella prescritta carta da bollo, dovranno essere presentate non più tardi del 15 febbraio 1899 alla Direzione Generale del Fondo per il Culto, o direttamente o per mezzo delle Procure del Re o delle Intendenze di finanza del Regno, e di quelle che pervenissero dopo scaduto il termine fissato non sarà tenuto conto. Prima del giorno prefisso per gli esami, gli aspiranti ammessi riceveranno analogo avviso nel domicilio eletto nella domanda.

Art. 5.

L'esame sarà scritto ed orale, e verserà sul Codice e procedura civile, Codice di commercio, diritto amministrativo, diritto costituzionale, diritto canonico, storia, geografia e letteratura italiana.

Art. 6.

Non sarà permesso ai candidati di consultare libri o scritti, fuorchè il testo delle leggi, nè conferire fra loro o con persone estranee. Coloro che contravverranno a queste disposizioni saranno esclusi dal concorso, e l'esame dai medesimi fatto sarà nullo.

Art. 7.

Per essere dichiarato idoneo è necessario riportare sei decimi dei punti dei quali dispone la Commissione. Ai posti, pei quali è aperto il concorso, saranno nominati coloro fra gli idonei, che avranno riportato il maggior numero dei voti.

Art. 8.

Gli altri concorrenti riconosciuti idonei potranno essere applicati all'Amministrazione senza stipendio, ove ne facciano domanda, in numero però non maggiore di cinque, e potranno in appresso essere nominati ai posti che successivamente si renderanno vacanti, per ordine della loro applicazione, purchè abbiano tenuto condotta regolare e dato prova d'istruzione e diligenza.

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia.

Roma, addì 7 dicembre 1898.

Il Ministro
C. FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO degli Italiani deceduti in Rio Janeiro durante i mesi di settembre e ottobre 1898.

Bianchi Antonietta, d'anni 45, vedova.
Di Viva Maria, d'anni 27.
Forte Antonio, d'anni 36, ammogliato.
Annecchini Biagio, d'anni 55, id.
Novelli Giacomo, d'anni 70, vedovo.
Berardo Felizzola Felicia, d'anni 67, vedova, residente in Conde do Bonifina 48.
Garofalo Salvatore, d'anni 70, ammogliato.
Diego Biaggio A., d'anni 40, id.
Cilla Salvatore Bruno, d'anni 61, id., residente in Frei Cane a n. 103.
Bolin Saturno, d'anni 35, id., residente in Jardin Botanico.
Milesi Giacomo, d'anni 64, id., residente in Sapopemba.
Cosumecchi Salvatore.
Lardo Vincenzo, d'anni 54, celibe.
Valer G., d'anni 34, celibe.
Santangelo Salvatore, d'anni 50.
Costellano Serafino, d'anni 32, ammogliato.
Santoro Francesco, d'anni 62, id., residente in Condeo Bonfiur.
Olevato Luigi, d'anni 24, vedovo, residente in rua Miquel n. 1.
Gerasso D. Antonio, d'anni 54, celibe, residente in rua General Caldwel 167.
Velardo Domenico, d'anni 40, ammogliato.
Salerno Angelo, d'anni 39, id.
Moreno Maria Lallo, d'anni 22, residente in rua General Caldwel 40.
Ambrosio Giuseppe, d'anni 43.
Maroni Pietro, d'anni 36, ammogliato, residente in rua Saude, 29.
Cesario Michele, d'anni 10.
Montenegro C., d'anni 29, ammogliato.
Viesti Giovanni, d'anni 30, celibe.
Vighi Pietro, d'anni 28, id., residente Sauca Casa.
Nelli Augusto, d'anni 52, ammogliato, residente in Callete.
Canovello Agostino, d'anni 65, id.
Baroni Filippo, d'anni 48, celibe.
Mobilia Angelo, d'anni 48, vedovo.
Parosso Giovanni, d'anni 36, celibe.
Vemose Vittorio, d'anni 32, ammogliato.
Sante Salvatore, d'anni 59, id.

Rio Janeiro, il 14 novembre 1898.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 12 corrente in Martis, provincia di Sassari, ed in Lupara, provincia di Campobasso, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 13 dicembre 1898.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

13 dicembre 1898.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	101.96 1/8	99.96 1/8
	4 1/2 % *netto*	109.13 7/8	108.01 3/8
	4 % *netto*	101.73 1/2	99.73 1/2
	3 % *lordo*	63.15	61.95

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE

Notificazione.

È aperto un concorso a 4 posti di applicato di porto di 2ª classe, collo stipendio annuo di L. 1500, nel Corpo delle Capitanerie di porto.

I candidati riconosciuti idonei, seguendo l'ordine della avvenuta classificazione, saranno chiamati ad occupare prima i posti messi a concorso e poi i posti che si rendessero vacanti entro il periodo di un anno dalla data di chiusura del verbale degli esami. Decorso questo termine, essi non avranno alcun diritto ad occupare i posti successivamente disponibili.

Gli esami consteranno di prove scritte ed orali, secondo le norme stabilite dal programma, approvato con decreto 16 settembre 1898.

Le prove scritte avranno luogo presso il Ministero della Marina, e presso le Capitanerie di porto di Genova, Napoli e Venezia nei giorni 20, 21, 22 e 23 febbraio 1899.

Le prove orali saranno date presso il Ministero, e i candidati riconosciuti idonei nelle prove scritte verranno informati, con lettera diretta al loro domicilio o per mezzo delle Capitanerie di porto, dell'ora e del giorno in cui dovranno presentarsi al Ministero della Marina, per subirvi gli esami orali.

Saranno ammessi a concorrere i capitani di lungo corso, i quali non abbiano oltrepassata l'età di 35 anni, alla data del 1° marzo 1899, e gli altri cittadini che abbiano compiuto 18 anni e non oltrepassati i 30 alla data suddetta.

Gli aspiranti dovranno essere sani, robusti e senza apparenti deformità o fisiche imperfezioni e presentare, oltre la domanda, i seguenti documenti:

1° Atto di nascita;

2° Certificato di cittadinanza italiana, rilasciato dall'Ufficio di Stato civile;

3° Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune di domicilio;

4° Attestato del casellario giudiziale;

5° Diploma di licenza conseguito in un liceo od in un istituto tecnico;

6° Certificato di aver soddisfatto all'obbligo di leva o di aver chiesto l'inscrizione sulla lista di leva, nel caso che la rispettiva classe non fosse ancora stata chiamata.

I concorrenti muniti di patente di capitano di lungo corso presenteranno soltanto i documenti indicati ai nn. 3 e 4 e l'estratto della loro matricola.

I documenti dovranno essere legalizzati, secondo le norme in vigore, e quelli indicati ai nn. 3 e 4 non saranno accettati se di data anteriore di 50 giorni a quello della presentazione.

Il Ministero si riserba la facoltà di decidere sulla ammissione degli aspiranti, dopo di avere assunto informazioni sulla condotta dei medesimi, indipendentemente dai documenti esibiti.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da una lira) dovranno pervenire al Ministero della Marina, non più tardi del 31 gennaio 1899, e indicare la sede ove ciascun aspirante intende fare l'esame scritto. Le domande potranno essere trasmesse, insieme ai relativi documenti, direttamente al Ministero o per mezzo di qualunque Ufficio di porto.

Verificata la regolarità delle domande e dei documenti, gli aspiranti saranno invitati, con lettera diretta al loro domicilio, o per mezzo degli uffici di Capitanerie di porto, a presentarsi agli esami nel luogo indicato nella domanda.

Il giorno 18 febbraio 1899, prima, cioè, dell'apertura degli esami, gli aspiranti, i quali saranno ammessi a concorrere, verranno sottoposti a visita medica militare, per accertare la loro idoneità fisica, nel luogo in cui intendono fare l'esame scritto.

Le materie d'esame sono:

Esame scritto.

1° Componimento in lingua italiana sopra argomento storico o letterario (sarà necessaria una scrittura almeno mediocre).

2° Componimento in lingua francese (il candidato potrà svolgere questo tema anche in altra lingua estera. Questa prova darà titolo di preferenza, a pari merito, purchè in essa si ottenga almeno l'idoneità).

3° Svolgimento di un tema sui principî generali d'economia politica.

4° { *a*) Soluzione di un quesito di aritmetica;
b) Soluzione di un problema o dimostrazione di un teorema riguardante la geometria piana o gli elementi di geometria solida.

Esame orale.

1° { *a*) Codice per la marina mercantile e legge 11 aprile 1886, n. 3781 che ne modifica alcuni articoli;
b) Codice di Commercio (libro II° del commercio marittimo e della navigazione e libro IV, capo II° del sequestro, del pignoramento e della vendita giudiziaria delle navi);
c) Legge sulla leva di mare;

2° { *d*) Storia antica e moderna;
e) Geografia.
f) Elementi di diritto costituzionale.

La Commissione avrà facoltà di interrogare i candidati anche sui temi svolti in iscritto.

Quanto al programma, gli aspiranti potranno farne richiesta al Ministero della Marina od a qualunque Capitaneria di porto.

Roma, il 1° dicembre 1898.

Il Ministro
G. PALUMBO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Esami d'ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa

Questo Ministero ha determinato di accogliere, nell'anno scolastico che incomincia nel mese di marzo 1899, num. 6 alunni nel Regio Istituto forestale di Vallombrosa, per un corso di studî di quattro anni, ultimato il quale gli alunni avranno diritto alla nomina di sotto-ispettori forestali aggiunti, con l'annuo stipendio di lire 1200.

I giovani forniti della licenza d'Istituto tecnico, sezioni di agrimensura e di agronomia, che hanno compiuto gli studî presso il detto Istituto forestale di Vallombrosa, possono essere ammessi nell'Università al 1° anno delle Facoltà di scienze matematiche e naturali pel conseguimento della laurea o del diploma d'ingegnere civile, purchè presentino, oltre il diploma di perito forestale, una dichiarazione del Direttore dell'Istituto forestale di Vallombrosa, dalla quale risulti la loro speciale attitudine agli studî superiori.

Quelli però che aspirano al conseguimento della laurea in scienze naturali, dovranno soddisfare alle condizioni stabilite dall'articolo 3 del Regio decreto 26 ottobre 1875, n. 2760, e dal decreto Ministeriale 14 ottobre 1879, n. 5288 (1).

Dei sei posti messi in concorso, due sono riservati ai giovani che hanno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico (sezione di agrimensura, di agronomia o di fisica matematica); e qualora il numero dei concorrenti superi quello dei posti messi a concorso, la scelta si farà tenendo conto del numero dei punti ottenuti nel conseguimento della licenza da ciascun concorrente; e quattro si concedono per esame, giusta l'annesso programma.

I concorrenti per titoli che non conseguissero il posto, potranno essere ammessi anche al concorso per esami, purchè facciano analoga dichiarazione nella dimanda d'ammissione.

I brigadieri e le guardie forestali governative, celibi, che hanno compiuto tre anni di servizio o che si sono resi meritevoli di speciali considerazioni, sono ammessi agli esami di concorso per un posto.

Il concorso si terrà a Roma, nel locale del Museo agrario, il 1° marzo 1899, alle ore 9 per gli aspiranti per titoli e nel successivo giorno 3, alla medesima ora, per gli aspiranti per esami.

Le domande di ammissione al concorso, tanto per coloro che hanno la licenza, come sopra, quanto per quelli che non ne sono provveduti, si riceveranno presso questo Ministero sino al 15 febbraio 1899.

Ogni domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita, comprovante che l'aspirante abbia compiuto i 16 anni e non oltrepassato i 22;

2° Fede di specchietto criminale e correzionale;

3° Certificato medico, comprovante la valida salute e l'inoculazione del vaiuolo;

4° Atto di fideiussione pel pagamento di annue lire 600 per quattro anni.

Oltre al pagamento della retta, ogni alunno deve versare lire 200 in due rate, l'una all'atto dell'ingresso e l'altra al 1° luglio dell'anno medesimo, per la divisa che viene fornita dall'Istituto.

Inoltre deve depositare nelle mani dell'economo lire 50 per oggetti di cancelleria ed altre spese eventuali.

Non sono ammessi uditori per l'anno scolastico 1899.

I candidati che saranno ammessi, dovranno inoltre essere forniti degli oggetti descritti nella nota che fa seguito alla presente circolare.

Si fa ancora noto che nel corrente anno questo Ministero dispone di due mezzi posti gratuiti nel detto Istituto, da concedersi anche a' concorrenti per titoli, purchè abbiamo i requisiti stabiliti col decreto Ministeriale 26 maggio 1886 (1).

Il Ministro
A. FORTIS.

Nota degli oggetti di corredo per gli alunni dell'Istituto forestale di Vallombrosa

N. 12 camicie di tela.
» 4 camicie di lana.
» 8 paia mutande, delle quali 4 di lana.
» 12 paia calze, delle quali 4 di lana.
» 18 fazzoletti.
» 3 paia lenzuoli di tela.

---

(1) *R. D. 26 ottobre 1875.* — Gli studenti che sono stati ammessi alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, possono conseguirvi la licenza dopo due anni e passare alle scuole di applicazione degli ingegneri.

Però, se dopo i due anni intendono continuare il corso delle facoltà ed aspirare alla laurea in matematica, in fisica e in chimica ed in scienze naturali, devono nel corso del quadriennio sostenere un esame sulle due letterature classiche e sulla letteratura italiana.

D. M. 14 ottobre 1879. — L'esame sarà scritto e orale. La prova scritta di letteratura italiana consisterà in una composizione sopra argomento scelto dalla Commissione. La prova orale verserà sulla sintassi e sulla storia della letteratura.

La prova scritta di letteratura latina consisterà in una traduzione di un brano di autore latino, a scelta della Commissione, e quella orale in una traduzione estemporanea d'una pagina d'autore latino che tratti materie affini a quelle cui l'alunno intende di applicarsi, o si è applicato nell'Università, completando la prova con le necessarie nozioni grammaticali.

La prova scritta di letteratura greca consisterà nella traduzione di un brano scelto dalla Commissione e quella orale nella traduzione estemporanea d'una pagina d'autore greco che tratti materie affini a quelle studiate o da studiarsi dal candidato, accompagnandola con nozioni di fonologia e regole della formazione delle parole greche composte.

È lasciato al prudente criterio degli esaminatori l'aggiungere quel tanto che potrà parere utile, per conferire serietà all'esame e procacciarsi gli elementi d'un sicuro giudizio.

(1) *D. M. 26 maggio 1886.* — Art. 1. Le piazze e mezze piazze gratuite nell'Istituto forestale di Vallombrosa, delle quali potrà disporsi, saranno concesse in base ai seguenti criteri:

a) ai figli di ufficiali e agenti forestali in attività di servizio o collocati a riposo, meritevoli di speciali considerazioni;

b) ai candidati che abbiano riportato i maggiori punti nell'esame di ammissione e che appartengono a famiglie bisognose;

c) agli alunni dell'Istituto che per punti conseguiti negli esami di passaggio da una classe ad un'altra e per condotta serbata siano meritevoli di speciali considerazioni. Anche però in questo caso deve concorrere la condizione del bisogno.

Art 2. Il Ministero stabilisce ogni anno, e ne dà avviso col manifesto col quale si aprono gli esami di ammissione, il numero delle piazze intiere e delle mezze piazze di cui può disporre, e per quanto si riferisce agli individui di cui alla lettera *b*) dell'articolo precedente, fissa le provincie che sono ammesse al concorso.

Ove però non vi fossero concorrenti per la detta categoria *b*) appartenenti alle provincie scelte, od i concorrenti non si trovassero nelle condizioni di cui nel presente decreto, la scelta cadrà su candidati di altre provincie.

Le concessioni di cui alla lettera *c*) del precedente articolo saranno fatte udito l'avviso del Consiglio didattico dell'Istituto.

Art. 3. Gli alunni perderanno la intera o la mezza piazza governativa loro concessa gratuitamente, qualora siano obbligati a ripetere l'anno scolastico.

» 6 fodere di guanciali.
» 2 coperte bianche da letto.
» 1 posata da tavola, cioè cucchiaio, forchetta e coltello.
» 6 asciugamani.
» 6 tovaglioli.

Programma di ammissione al Regio Istituto forestale di Vallombrosa

1. — *Lingua italiana.*

Lettura ed interpretazione di qualche classico prosatore, con osservazioni grammaticali e di sintassi — Precetti ed esempi sulle qualità generali del discorso, sui traslati e sulle figure.

2. — *Lingua francese.*

a) Regole di pronuncia — Nome, aggettivo, pronome, avverbio, preposizione e congiunzione — Principali regole di sintassi — Verbi ausiliari — Coniugazione dei verbi della forma attiva e passiva — Negazione e interrogazione.

b) Lettura e versione dal francese in italiano.

3. — *Elementi di geografia.*

a) Nozioni generali di geografia astronomica: astri, stelle — Doppio movimento della terra — Stagioni — Luna e sue fasi — Punti cardinali del globo — Rosa dei venti — Assi, poli ed equatore — Longitudine e latitudine.

b) Continente antico — Mari, laghi, fiumi, stretti, golfi, isole, penisole, capi, monti e vulcani principali d'Europa, e specialmente d'Italia — Capitali e città più importanti dei diversi Stati d'Europa, e specialmente d'Italia.

4. — *Elementi di storia naturale.*

a) Divisione della storia naturale — Corpi inorganici e corpi organizzati.

b) Botanica — Organi elementari: cellule e tessuti — Sistema vegetativo; radice, fusto, foglie e tallo — Sistema riproduttivo: organi relativi nei diversi gruppi di piante.

c) Zoologia — Organi elementari: cellule e tessuti — Funzioni della vita vegetativa e della vita di relazione — Classificazione — Caratteri dei tipi e cenni sulle principali classi.

d) Mineralogia — Minerali e loro caratteri — Proprietà fisiche — Classificazione dei minerali — Principali caratteri dei gruppi dei minerali terrosi, metallici e combustibili: cenni sui rappresentanti più importanti di ciascun gruppo.

5. — *Aritmetica ed algebra.*

a) Sistema decimale — Le quattro operazioni sui numeri interi, decimali e sulle frazioni ordinarie — Massimo comun divisore e minimo multiplo di due o più numeri — Estrazione della radice quadrata e cubica — Divisibilità dei numeri — Teoria delle proporzioni e sue applicazioni ai problemi sulla regola del tre, sugli interessi semplici, sulla regola di società, sulla regola congiunta, di miscuglio e di alligazione.

b) Addizione, sottrazione e moltiplicazione algebrica — Divisione di un polinomio per un altro polinomio — Scomposizione in fattori — Significato dell'esponente zero e dell'esponente negativo — Calcolo dei radicali e significato dell'esponente frazionario.

Le quattro operazioni sulle frazioni algebriche — Risoluzione delle equazioni di 1° grado a una o più incognite — Risoluzione dell'equazione di 2° grado: proprietà delle sue radici.

6. — *Elementi di geometria piana e solida.*

a) Nozioni fondamentali — Angoli — Rette parallele — Cerchio — Triangoli — Quadrilateri — Poligoni.

b) Similitudine dei triangoli — Figure equivalenti.

c) Misura delle aree.

d) Superficie laterale e cubatura dei prismi, delle piramidi, del cilindro, del cono, della sfera e delle loro parti.

7. — *Elementi di fisica.*

a) Proprietà generali della materia: diversi stati dei corpi e loro caratteri.

b) Peso — Gravità — Pendolo — Forza — Equilibrio.

c) Dei corpi immersi nei liquidi — Principio d'Archimede — Peso specifico.

d) Atmosfera — Barometro e suoi usi — Suono.

e) Luce — Corpi luminosi — Leggi della riflessione e rifrazione della luce — Visione, organo della vista.

f) Calore — Variazione di volume per il calore — Termometro — Cambiamento di stato.

g) Elettricità e magnetismo — Macchine elettriche — Pile elettriche.

8 — *Elementi di chimica.*

a) Corpi semplici e composti — Nomenclatura — Analisi e sintesi.

b) Ossigeno — Azoto — Aria atmosferica.

c) Idrogeno — Acqua — Carbonio — Acido carbonico — Ammoniaca.

d) Metalli — Gruppo del potassio, del calcio, dello zingo e del ferro: loro principali composti.

e) Composti organici — Proprietà principali — Zucchero — Alcool — Acido acetico.

Le prove in iscritto verseranno sulla lingua italiana e sulle matematiche elementari.

Gli esami orali su tutte le materie del programma.

Niun candidato sarà ammesso agli esami orali se non avrà ottenuta l'approvazione nelle prove scritte.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

AVVISO DI CONCORSO.

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario di Diritto amministrativo e scienza dell'Amministrazione nella R. Università di Macerata.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 marzo 1899.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, addì 7 novembre 1898.

Il Ministro
G. BACCELLI.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì 13 dicembre 1898.

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15.40.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo al senatore Bonvicini, per motivi di salute.

Giuramento del senatore Adamoli.

Introdotto dai senatori Farini e Taverna, presta giuramento il senatore Adamoli.

Discussione del disegno di legge: « Aumento dello stanziamento per assegni ai veterani delle guerre del 1848-49 per l'esecuzione della legge 4 marzo 1898, n. 46 » (N. 21).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

NEGROTTO riconosce l'utilità e la necessità di questo progetto di legge che tende a dare un compenso, per quanto minimo, a coloro che servirono la patria.

Il Senato certo approverà questo progetto di legge; tuttavia vuole si esprima un voto di plauso al Governo che lo ha presentato.

MASSARUCCI. A nome dell'Ufficio cui egli appartiene, riferisce sul mandato ricevuto dai colleghi dell'Ufficio stesso, di presentare, cioè, una raccomandazione al ministro del tesoro sotto forma di un ordine del giorno di cui l'oratore spiega l'essenza e lo scopo.

L'ordine del giorno, che non è stato accolto dall'Ufficio centrale, ma che l'oratore si lusinga verrà approvato dal Senato, è del tenore seguente:

« Il Senato plaudendo concorde alla nobile e veramente patriottica proposta del ministro del tesoro che, di concerto con il ministro della guerra, rende possibile la giusta ed equanime applicazione della legge 4 marzo del cadente anno, esprime il voto che il fondo di L. 2,100,000 oggi assegnato per gli assegni vitalizi ai veterani delle campagne '48 e '49 sia consolidato nei bilanci avvenire in modo che si renda possibile il provvedere, senza altre leggi, di assegni o di ricoveri anche quei superstiti volontari che presero parte alle successive campagne dell'indipendenza e che si trovassero in condizione assolutamente miserabile ».

PRESIDENTE. Fa notare che questo ordine del giorno dovrebbe essere discusso dopo la votazione degli articoli: ma nulla vieta che lo si discuta ora.

SPROVIERI. Dichiara di non poter votare quest'ordine del giorno, perchè non farebbe che creare delle illusioni.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Fa osservare all'on. Massarucci che il suo ordine del giorno tocca un argomento molto delicato, e sarebbe imprudente affacciare oggi proposte di trattamenti speciali per veterani di altre guerre. Di più si metterebbe in contraddizione con l'art. 1° del progetto di legge in discussione; e quindi, per non pregiudicare la questione sollevata dal senatore Massarucci, lo prega di ritirare il suo ordine del giorno.

MASSARUCCI. Dopo le dichiarazioni del senatore Sprovieri e le osservazioni fatte dal ministro del tesoro, ritira il suo ordine del giorno, pur non credendo infondata ed assolutamente destituita di giustizia la questione da lui sollevata.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto che è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di un progetto di legge.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta il progetto di legge: Proroga delle riduzioni delle eccedenze nei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria, leggermente modificato dalla Camera.

Propone sia rinviato alla stessa Commissione che già lo ebbe ad esaminare e che sia dichiarata l'urgenza.

Il Senato approva.

Discussione del progetto di legge: « Sistemazione delle contabilità comunali e provinciali » (N. 4).

PELLOUX, presidente del Consiglio, accetta che la discussione si apra sul progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

Non ha luogo discussione generale.

Si procede alla discussione dell'art. 1.

SAREDO osserva che questo progetto di legge era veramente indispensabile; esso tende a riempire una lacuna della nostra legislazione amministrativa.

Vi è però da fare una riserva. Chi pagherà gli oneri eventuali che importa questo progetto di legge? Sono i Comuni, sono i contribuenti? Ma con questo sistema finirebbe a pagare chi non deve.

Si dice che la legge presente provvede, ma egli non lo può ammettere.

Bisogna spiegare il concetto chiaramente, motivo per cui propone un'aggiunta all'art. 1 che suona così: « della spesa per l'invio del commissario rispondono solidariamente i membri della Giunta o delle Commissioni che l'abbiano resa necessaria ».

MEZZANOTTE, relatore, risponde al senatore Saredo che la legge attuale prevede il caso dell'inadempimento degli obblighi da parte delle Giunte municipali, dando facoltà di provvedervi alle Giunte provinciali amministrative. Ecco perchè l'Ufficio centrale si è limitato alle disposizioni che riguardano il progetto di legge attuale, rimandando a sede più opportuna la questione della responsabilità.

SAREDO insiste nel suo punto di vista, e ripete che, se s'introduce una guarentigia per l'esecuzione della disposizione contenuta nel primo articolo, egli lo vota, altrimenti lo respinge, poichè non si debbono approvare delle semplici dichiarazioni di principio.

ASTENGO. Dichiara di accettare la proposta del senatore Saredo e vorrebbe, anzi, che si aggiungesse chi deve giudicare delle responsabilità delle Giunte o delle Commissioni. Chiede se si intenda inclusa nell'art. 1° la facoltà nel Prefetto di ordinare l'appalto, quando non proceda regolarmente l'esazione dei dazi in economia.

MEZZANOTTE, relatore. Non ritornerà sulla questione sollevata dal senatore Saredo.

Nell'articolo non si dice chi deve pagare perchè provvede a ciò la legge generale.

Rispondendo al senatore Astengo, giustifica la proposta dell'Ufficio centrale; osserva che questo si è battuto vivamente per la

questione trattata dal senatore Astengo e ne ha fatto anzi argomento di un apposito ordine del giorno. Non è dunque vero che si metta il carro avanti ai buoi.

ASTENGO. Si dichiara soddisfatto degli schiarimenti dati dal relatore dai quali risulta che il Prefetto abbia la facoltà di ordinare l'appalto dei dazi irregolarmente tenuti in economia.

BARSANTI. La lacuna accennata dal senatore Saredo a quest'articolo non credo realmente esista; ad ogni modo non gli sembra perfetta la soluzione da lui suggerita.

Propone una nuova dizione dell'emendamento del senatore Saredo, dizione che, secondo l'oratore, meglio risponde allo scopo.

SAREDO. Giustifica la sua primitiva proposta e dimostra come l'emendamento del senatore Barsanti non possa avere effetti diversi da quelli che egli si era prefisso proponendo la sua aggiunta all'art. 1°. Ad ogni modo dichiara di accettare l'emendamento proposto dal senatore Barsanti.

PELLOUX, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È lieto che dopo questa breve discussione i diversi oratori sieno addivenuti ad un accordo.

Veramente egli credeva che nell'art. 1 fosse sufficientemente provveduto e che nella legge provinciale e comunale si trovassero i concetti svolti dei senatori Saredo e Barsanti. Tuttavia, ripete, riconosce la opportunità delle proposte dei senatori Saredo e Barsanti e dichiara di accettare l'emendamento da essi concordato.

SAREDO. Poichè sulle linee generali si è tutti dello stesso parere, propone che su questo punto si sospenda la discussione per trovare, d'accordo con gli onorevoli preopinanti, una formola che meglio esprima i concetti svolti nella discussione.

PRESIDENTE. Rilegge l'emendamento Barsanti che è del tenore seguente:

« La spesa dell'invio del commissario sarà sopportata dal Comune al quale competerà l'azione di rivalsa contro chi avesse resa necessaria questa spesa ».

MEZZANOTTE, relatore. Propone che gli emendamenti Saredo e Barsanti siano rimandati all'Ufficio centrale, il quale si riserverebbe di esaminarli e riferirne domani.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del relatore Mezzanotte.

(Approvato).

Si approva l'art. 1 rinviando a domani ogni deliberazione sull'aggiunta proposta.

PATERNOSTRO. Chiede uno schiarimento all'Ufficio centrale sulla portata dell'art. 2 e sullo scopo che si vuole raggiungere nel regolare la responsabilità dei tesorieri comunali.

MEZZANOTTE, relatore. Fornisce i chiesti schiarimenti, e dimostra quale grado di responsabilità l'articolo proposto intende di determinare nei tesorieri.

PATERNOSTRO. Si conferma nella opinione che si tratta di cosa superflua.

PELLOUX, presidente del Consiglio. La piccola aggiunta proposta all'articolo, è messa appunto per rendere più chiare le operazioni che debbono fare i tesorieri.

SAREDO. Crede che la modificazione proposta dall'Ufficio centrale d'accordo coll'on. ministro sia opportuna e la voterà.

PATERNOSTRO. Non fa proposte, e ringrazia il relatore ed il ministro delle dategli spiegazioni.

Posto ai voti l'art. 2, è approvato.

DI SAMBUY. All'art. 3, chiede qualche spiegazione sulla parola da « investirsi », perchè gli sembra che l'Ufficio centrale ritenga bastevole questa espressione per distinguere il capitale dalle somme disponibili.

Gli sembra opportuno che dalla discussione si rilevi questo criterio dell'Ufficio centrale.

MEZZANOTTE, relatore, spiega il concetto ed il fine dell'art. 3, che dà la maggiore sicurezza per l'impiego del capitale o della somma disponibile. Si è voluto anche vedere il fine di questo impiego.

E perciò si è creduto fare la distinzione tra le somme da investirsi perennemente e quelle che possono superare i bisogni ordinari.

Le somme che debbono essere a disposizione si debbono contentare di un interesse più modico, di fronte al vantaggio di poter essere ritirate più prontamente.

DI SAMBUY desiderava con la discussione chiarire l'articolo perchè teme che i Comuni minori possano valersi della dizione di quest'articolo per impiegare irregolarmente le somme; ma, dietro le dichiarazioni del relatore, che ha spiegato che deve vigilare la Giunta provinciale amministrativa, si dichiara soddisfatto.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Dopo questo breve scambio d'idee, ogni dissenso sull'interpretazione dell'articolo gli pare eliminato. Per impiego si deve intendere impiego permanente di capitali.

Si approva l'art. 3.

SAREDO. All'art. 4 dice che l'esperienza dimostra che spesso le cauzioni in beni stabili si risolvono in vere mistificazioni. Quindi è esitante a dare il voto a questo articolo.

PATERNOSTRO. Si associa alle osservazioni del senatore Saredo, ma crede che si potrebbero conciliare le opposte opinioni mediante un emendamento.

Propone di inserire all'articolo l'emendamento: « il cui valore accertato dai periti finanziari ».

ASTENGO. Propone la soppressione della facoltà di dare cauzione in beni stabili, ritornando così al progetto ministeriale.

PATERNOSTRO. Dimostra esser difficile sopprimere tale facoltà; in alcuni casi bisogna subire la legge che impongono i grossi appaltatori.

Specialmente nei Comuni rurali l'investimento si fa ordinariamente in beni stabili; raramente in titoli pubblici.

SAREDO. Tenendo conto delle osservazioni fatte, le quali hanno una certa portata, dichiara di accettare l'emendamento proposto dal senatore Paternostro, il quale offre una qualche garanzia.

MEZZANOTTE, relatore. L'Ufficio centrale ha studiato lungamente la grave questione, ed ha riconosciuto che di regola si dovesse accettare l'investimento in titoli di rendita pubblica, per eccezione l'investimento in beni stabili. La legge sulla contabilità dello Stato, sulle imposte dirette, per i Monti di pietà e per gli Istituti di beneficenza ed altre, ammettono tali cauzioni.

Lo Stato nel regolamento di contabilità del 1869 ha tentato di escludere la cauzione in beni stabili, ma poi ha dovuto ammetterla nel susseguente regolamento. Ma l'Ufficio centrale nell'ammettere tale cauzione l'ha circondata di sufficiente garanzia, prescrivendo che il valore dei beni sia doppio di quello stabilito per la cauzione.

PATERNOSTRO. Accetta il concetto della metà, purchè questa metà corrisponda al vero, come ha dimostrato che non accade sempre.

Modifica però il suo emendamento, invece di « periti finanziari » si dica « periti ufficiali ».

DI SAMBUY. Crede che s'impone la facilitazione che, per eccezione, è data con questa legge che la cauzione possa anche esser prestata con ipoteca su beni stabili. E questa eccezione si impone specialmente nelle grandi città. Tutto sta a circondare questa facoltà eccezionale di serie garanzie.

RUSPOLI. L'Ufficio centrale si rimette al Senato per l'approvazione delle proposte modificazioni all'art. 3. Ma non crede necessario come regola l'invio di periti ufficiali. Ammette solo che, in via eccezionale, possa la Giunta provinciale amministrativa inviare, in caso dubbio, qualche perito, se è necessario.

MEZZANOTTE, relatore. Non insiste nelle fatte osservazioni.

È approvata la prima e seconda parte dell'art. 4.

PRESIDENTE. Propone che la terza parte di questo articolo venga rinviata all'Ufficio centrale, tanto più che esso deve già riferire sopra l'art. 1.

Avverte il Senato che il senatore Di Sambuy ha presentato un emendamento, come ne presentarono altri oratori.

SAREDO. Si associa alla proposta del presidente.

PATERNOSTRO. Replica all'on. Ruspoli per osservargli che le spese delle perizie gravano sempre sugli appaltatori delle esattorie.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Si tratta senza dubbio di casi eccezionali. Ad ogni modo, per sua parte, consente il rinvio all'Ufficio centrale.

MEZZANOTTE, relatore, a nome dell'Ufficio centrale, accetta il rinvio.

La votazione sull'art. 4 resta sospesa e gli emendamenti sono rinviati all'Ufficio centrale che ne riferirà nella seduta di domani.

Senza discussione si approva l'art. 5.

SAREDO. Chiede spiegazioni sulle facoltà date al prefetto indicate nell'art. 6, per il quale il prefetto ha due attribuzioni; quella di decidere sul ricorso contro i ruoli e l'altra di renderc questi esecutivi.

MEZZANOTTE, relatore. L'Ufficio centrale a questo comma ha accettato puramente e semplicemente il progetto del Ministero.

Si tratta di parificare le rendite patrimoniali ai ruoli delle tasse, epperciò la procedura dovrebbe essere quasi uguale.

Il prefetto decide, ma per qualunque altro errore di merito non è tolta affatto la via ordinaria.

Crede perciò che il comma potrebbe restare così come è.

SAREDO. L'articolo dà al prefetto due funzioni; 1° decidere sui ricorsi ed è funzione giudiziaria; 2° rendere esecutivi i ruoli e questo è atto d'imperio.

Non crede possano andare d'accordo queste due funzioni.

PELLOUX, presidente del Consiglio. La questione è più di parole che di sostanza e non crede sia il caso di emendamenti; del resto si rimette a ciò che sarà per decidere l'Ufficio centrale.

RUSPOLI fa notare gli inconvenienti che possono derivare dalla proposta Saredo.

Qui si tratta solo dei ruoli delle rendite patrimoniali, e a giudicare delle questioni che potrebbero sorgere è sola competente l'autorità giudiziaria.

I ruoli patrimoniali consistono in locazioni, in contratti; e scopo dell'articolo è appunto di mettere i Comuni in condizione di percepire le rendite nel modo più celere.

Quindi non è opportuno introdurre nuove giurisdizioni, che ritarderebbero di troppo ai Comuni la percezione della rendita.

Procedura più celere non si ottiene certamente, meglio è adunque lasciare al prefetto la facoltà di decidere, senza aggiungere questa nuova specie di tribunale amministrativo.

INGHILLERI. Ammette che in qualche regione i redditi patrimoniali si esigono per mezzo dei ruoli. Comprende il ruolo in rapporto alle tasse, perchè vi è un titolo, la legge, vi è il fondamento giuridico; ma rapporto ai beni patrimoniali non si giustifica il ruolo. Si dichiara avverso a questo sistema privilegiato di riscuotere le rendite patrimoniali, le quali hanno lo stesso fondamente sia per un ente pubblico, sia per un privato.

Dichiara che, per questa ragione, darà voto contrario.

SERENA. La distinzione fatta dal senatore Inghilleri tra i ruoli delle entrate patrimoniali e i ruoli delle tasse è sottilissima. Ma prendendo norma dalla esperienza, si deve ammettere che bisogna ricorrere in ogni caso alla formazione del ruolo.

Conclude col dire che trovando giuste le osservazioni del senatore Inghilleri, propone un emendamento al terzo capoverso dell'art. 6. Si dica cioè: « Dopo un mese dalla pubblicazione e notificazione, il ruolo viene rimesso al prefetto che, esaminati i ricorsi che nel frattempo gli fossero stati prodotti, lo rende esecutorio ».

PRESIDENTE, considerata l'ora tarda, propone che, attesa anche la presentazione di questo nuovo emendamento, il seguito della discussione venga rinviato a domani.

Il Senato approva.

Levasi (ore 18 5).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO – Martedì 13 dicembre 1898

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle 9.30.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

LAUDISI parla sul capitolo n. 75 « Insegnamento commerciale e industriale. »

Accenna alla importanza delle scuole superiori di commercio di Venezia, Genova e Bari, e parlando specialmente di quest'ultima manifesta la speranza che il Ministero non approverà la deliberazione della Camera di commercio di quella città tendente a negare il sussidio alla Scuola.

Ricorda che tra il Governo e la Camera di commercio di Bari a proposito della istituzione di quella Scuola superiore intervenne una regolare convenzione.

Accenna poi alla convenienza di alcune modificazioni nei programmi d'insegnamento delle Scuole superiori di commercio; chiede che al diploma che da esse viene rilasciato, sia riconosciuto il valore legale che gli compete.

E riconosciuto questo valore legale, vorrebbe che i licenziati dalle Scuole superiori di commercio potessero adire come i laureati agli impieghi.

Raccomanda poi che sia dato il maggiore sviluppo possibile alle Scuole mezzane di commercio.

Dopo avere elogiato gli splendidi risultati della Scuola serale di disegno di Bitonto, la raccomanda vivamente alla benevolenza del ministro d'agricoltura e commercio.

PASCOLATO ricorda che realmente una Commissione presieduta dal senatore Finali, che nominò nel suo seno una Sotto-Commissione speciale, era stata istituita per lo studio di un migliore ordinamento della Scuola superiore di commercio.

Quegli studii rimasero incompiuti; non però per negligenza della Commissione, ma perchè il ministro succeduto a quello che aveva nominata la Commissione stessa non approvava il nuovo indirizzo che si voleva dare a quella Scuola.

Pur osservando che il diploma delle Scuole superiori ha il suo valore legale, consente che il valore stesso sia maggiormente chiarito e riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, spera che la Camera di commercio di Bari rispetterà la convenzione stipulata e che manterrà il concorso a quella Scuola superiore di commercio; in ogni modo se vi è un contratto questo sarà rispettato.

Terrà presenti le raccomandazioni dell'on. Laudisi per la introduzione di alcuni altri insegnamenti nelle Scuole superiori di commercio. Incoraggerà la Scuola serale di disegno di Bitonto,

della quale loda i risultati. Consente poi con le opinioni manifestate dall'on. Pascolato.

Rilevando una raccomandazione fatta ieri dall'on. Curioni a proposito della istituzione della Camera di commercio di Novara, ne rileva l'opportunità e vedrà di poter soddisfare il desiderio dell'on. collega.

CURIONI teme che anche la buona volontà dell'on. Fortis rimarrà vana.

Dimostra la necessità della fondazione in Novara di una Camera di commercio. Nota che esiste già in quella città una Camera libera di commercio e che i contribuenti pagano così per la tutela dei loro interessi commerciali due imposte; una involontaria e obbligatoria per la Camera di commercio di Torino che ha interessi diversi, ed una volontaria per la loro Camera di commercio libera. Così trattandosi di una quistione di assoluta giustizia, spera che il Governo provvederà.

(Si approva il capitolo n. 75).

DE BELLIS, al capitolo n. 76, richiama l'attenzione dell'on. ministro sulle agenzie commerciali all'estero e ne rileva la grande utilità.

Fa voti che l'on. ministro possa stanziare maggiori fondi per sussidiare queste agenzie.

CAVAGNARI si associa alle giuste raccomandazioni dell'on. De Bellis.

Si compiace che un aumento di stanziamento siasi proposto in questo bilancio, e confida che in avvenire lo stanziamento non si fermerà a quello proposto.

Raccomanda poi che sia facilitata la nostra esportazione servendosi all'occorrenza anche dei nostri legni da guerra.

BARZILAI domanda quali sieno gl'intendimenti del ministro sulla revisione delle liste commerciali di Roma.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, assicura l'on. Barzilai che farà procedere alla revisione ritenendola indispensabile, e gli onorevoli De Bellis e Cavagnari che procurerà di trarre il maggior vantaggio possibile dalle agenzie commerciali. Intende poi che, non solo la marina ma i consolati concorrano alla diffusione dei nostri traffici.

NICCOLINI, relatore, encomia il ministro per l'intendimento manifestato, di attribuire funzioni commerciali ai nostri consoli richiamando la sua attenzione sopra molte relazioni di consoli lasciate nel dimenticatoio.

(Approvansi i capitoli dal n. 76 al n. 82).

MAGLIANI, riprendendo l'argomento di una sua recente interrogazione, è dispiacente che l'on. ministro abbia attribuito ai fabbricanti di oggetti d'oro intendimenti che porterebbero a turbare l'ordine pubblico, per lo scopo di opporsi all'introduzione del marchio obbligatorio.

Essi non hanno mai pensato di far pressione sul Governo, ma desiderano sapere una buona volta quale sia l'avvenire riservato alla loro industria.

PANSINI assicura che le agitazioni degli operai che lavorano in oro non sono promosse dagli industriali, ma sono una conseguenza naturale della incertezza in cui si è lasciata quell'industria, e però esorta il ministro a por fine agli studii, che durano da parecchi anni, e risolvere il problema.

NICCOLINI, relatore, deplora che si vada introducendo in paese la triste usanza di valersi dei poveri operai per esercitare una indebita ingerenza sugli atti legislativi. Per suo conto, parlando indipendentemente da qualunque interesse particolare, non ostante una fittizia agitazione che si è voluto creare anche a Firenze, afferma che la mancanza del marchio scredita la nostra industria dei metalli preziosi all'interno ed all'estero. (Bravo! Bene!).

UNGARO non crede che la mancanza del marchio possa trarre alcuno in inganno (Commenti) giacchè ogni compratore può farsi rilasciare la dichiarazione del titolo degli oggetti che acquista. Consiglia quindi il Governo a lasciare da banda il marchio obbligatorio, per non aumentare il numero degli operai disoccupati.

FORTIS, ministro d'agricoltura e commercio, è dolente che, avendo egli interpellato gl'interessati per sentire le loro ragioni contrarie all'introduzione del marchio, alcuni di essi abbiano profittato di questa deferenza per mettere sul lastrico gli operai. Egli continuerà gli studii e quando saranno compiuti prenderà le sue risoluzioni.

(Approvansi i capitoli dal n. 83 al n. 90).

DAL VERME chiede come intendasi ricostituire il servizio della statistica agraria, che era per l'addietro raccolta in modo da non presentare nessuna attendibilità.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, lo ricostituirà in modo che riesca esente dai difetti lamentati in passato.

(Approvansi i capitoli dal n. 91 al n. 103).

MATERI, al capitolo n. 104, prega il ministro di darsi pensiero delle troppo gravose condizioni che le norme amministrative fanno ad affittuarii di beni dello Stato, obbligandoli ad anticipare il fitto per quattro anni.

Lo prega altresì di studiare se alla foresta di Gallipoli si possa applicare il provvedimento che fu preso per quella di Montello.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, risponde di ignorare il fatto segnalato dall'on. Materi, parendogli impossibile la pretesa di un fitto quadriennale anticipato, a meno che questa non corrisponda a una proporzionale riduzione del fitto medesimo.

Assumerà informazioni; studierà anche se e che cosa si possa fare per la foresta di Gallipoli.

(Si approvano i capitoli dal n. 104 al n. 108).

DE ASARTA, al capitolo n. 109, raccomanda che sia sollecitamente condotta a termine la carta geologica del Regno, a cui si rannoda anche un problema agricolo di grande importanza: quello cioè della composizione chimica dei varii terreni in rapporto alla cultura alla quale possono più utilmente essere destinati.

SOCCI rileva la trascuranza con cui sono condotti gli studii geologici che sono una antica gloria italiana (Approvazioni) e che in altri paesi, negli Stati Uniti per esempio, sono oggetto di cure speciali del Governo.

Deplora la riduzione portata a questo stanziamento; e domanda che, come si è fatto per l'isola d'Elba e per altre regioni, si pubblichino le carte geologiche già compiute per la provincia di Grosseto, che portò alla scoperta dell'importante miniera di Boccheggiano, per l'isola di Sardegna, e altre, e che possono essere di grande utilità scientifica. (Approvazioni).

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, risponde che il Ministero si occupa con grande alacrità degli studî geologici che già fornirono argomento a molte notevoli pubblicazioni. Il servizio procede dunque regolarmente; e qualche cosa di più potrà farsi quando, come spera di ottenere nel futuro bilancio, si potrà disporre di fondi maggiori.

(Si approvano i capitoli n. 109 e n. 110).

PINI, al capitolo n. 111, richiama l'attenzione del ministro sulla infezione fillosserica nel circondario d'Imola, dove l'insetto devastatore fa saltuarie apparizioni, e dove i proprietari domandano che si adotti, in più larga scala di quanto siasi fatto finora, il metodo distruttivo; anche perchè, togliendo la fillossera da quel centro, si difende tutto il versante Adriatico finora immune.

SCIACCA DELLA SCALA dice che l'argomento riguardante il capitolo della fillossera in questo momento è certamente il più importante pel Ministero d'agricoltura e per l'economia nazionale. Si tratta di difendere la più grande risorsa, la maggiore industria del paese che da essa riceve circa un miliardo all'anno. L'aumento effettivo in quest'anno è di 200 mila lire, poichè nel consuntivo la spesa è stata sempre di un milione, nonostante che gli stanziamenti fossero stati minori.

L'oratore non sa se questo aumento sia benefico e produttivo per l'anno venturo, o serva a pagare debiti dell'anno precedente in cui si commise il grande errore di diminuire ancora lo stanziamento relativo.

Quell'errore ha prodotto questo danno per la ricostituzione

dei vigneti: che mentre nell'anno scorso lo Stato potè vendere ai privati la metà delle richieste fatte, in quest'anno si potrà dare appena il sesto di viti del numero richiesto.

Loda la Commissione del bilancio pel suo ordine del giorno, col quale si chiede che la maggior parte di questo stanziamento si spenda per i vivai.

La Commissione ha compreso veramente la condizione necessaria per la sollecita ricostituzione dei vigneti. L'oratore dice all'on. Ottavi di non preoccuparsi della grandezza, della costituzione dei vivai; l'essenziale è che se ne facciano molti ed in tutto il Regno, senza volere un'ingiusta unità per tutte le regioni, essendo diverse per clima, per terreni, per condizioni speciali. Si faccia in ogni regione ciò che meglio risponde alle esigenze locali ed anche al desiderio degli agricoltori, che ne sanno qualche cosa. Si aiutino con ogni mezzo i Comizi e le Associazioni che impiantano vivai.

L'oratore dimostra che i vivai non sono un onere per lo Stato, poichè i vivaisti privati si guadagnano. Però i vivai governativi sono necessari per molte ragioni. Ogni anno guadagnato per la ricostituzione dei vigneti, è un grande vantaggio per l'economia nazionale.

L'oratore dice che sono anche un gran beneficio l'oculata distribuzione e cura dei vigneti fillosserati in condizioni speciali, ottenendo lo scopo del ritardo della marcia fatale della fillossera.

Il sistema seguito in Sicilia è ottimo, aumentando i vivai ed aiutando, ivi come altrove, i Comizi e le Associazioni che hanno vivai.

L'oratore propone che l'introito che si ottiene dai vivai, invece che alla finanza, come si fa adesso, vada al Ministero di agricoltura per accrescere questo capitolo ed assicura che la ricostituzione dei vigneti sarà immediata e feconda al paese.

È lieto di sapere che il ministro ha buone intenzioni su questo argomento, e lo assicura che forse sarà l'opera più utile e vantaggiosa ch'egli potrà rendere al paese, in questo quarto d'ora nel quale bisogna anche pensare alle conseguenze che ne deriverebbero alla quistione sociale ed alla pubblica tranquillità se migliaia o milioni di operai restassero senza quel continuo e giornaliero lavoro che richiede la viticultura. (Approvazioni).

TARANTINI dà lode al ministro di aver aumentato la somma di questo capitolo, e d'aver diffuso i vivai di viti americane, ma più specialmente per aver combattuto la diffusione dell'insetto devastatore lungo il fiume Amantea.

Accenna ai tentativi fatti da tempo per la costituzione di Consorzi antifillosserici nelle provincie di Bari e di Lecce, ed invoca per essi l'appoggio morale del Governo.

MAJORANA GIUSEPPE svolge il seguente del giorno, firmato anche dagli onorevoli Fili-Astolfone, Cao-Pinna, Pala, Garavetti, Fulci Nicolò, Testasecca, Majorana Angelo, Di San Giuliano, Venturi.

« La Camera invita il Governo a spendere le somme assegnate in questo capitolo, nelle singole regioni d'Italia, in proporzione dei danni che vi ha prodotto la fillossera ».

Desidera messo in evidenza le spese per la ricostituzione dei vigneti con viti americane, rispetto alle spese per combattere la fillossera. Accetta l'ordine del giorno della Giunta perchè sia destinata la massima parte del capitolo alla ricostituzione di vigneti; mentre per il passato si è fatto diversamente. Reclama la giustizia distributiva nell'impiego delle somme stanziate, osservando che la Sicilia, che ha i cinque sesti di vigneti fillosserati ha goduto meno di un sesto di tutta la spesa. Oltre ai mali della Sicilia accenna anche a quelli della Sardegna e di altre regioni. Non crede nell'efficacia della cura antifillosserica, che difatti è in costante dimunzione.

Avverte però che quando le cure si cominciano, bisogna portarle a fine, per non disagiare i proprietari. Domandando la ricostituzione dei vigenti deplora il decreto 30 novembre 1894 per la vendita delle taleo e delle barbatelle. Reclama urgenti provvedimenti di fronte all'imperversare del flagello fillosserico. (Bene! Bravo!)

MORANDO non consente nelle idee espresse dai precedenti oratori, perchè non crede ai buoni effetti del sistema distruttivo, e reputa miglior partito il provvedere alla ricostituzione dei vigneti, come ha fatto con esito così felice la Francia.

Trova in molti casi censurabile l'opera degli agenti fillosserici, i quali sovente giustificano il pregiudizio che regna a loro riguardo, cioè che essi diffondano l'infezione.

Accenna alla resistenza che nella provincia di Brescia si sta organizzando contro gli agenti fillosserici ed il sistema della distruzione, che è assolutamente rovinoso nei terreni a coltura mista, come sono quelli della Lombardia, dove si distruggono anche i gelsi che con tanta difficoltà si possono ricostituire.

Spera che il ministro vorrà dargli risposte soddisfacenti, e che, se non può promettergli di rinunziare al sistema distruttivo, vorrà almeno attenuarne gli effetti, soddisfacendo ai voti legittimi di tanti piccoli proprietari rovinati dagli agenti fillosserici (Bene!)

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle ore 14.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

PELLOUX, presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione del deputato Andrea Costa « sul contegno dell'autorità di pubblica sicurezza e dell'arma dei Reali carabinieri (specialmente della provincia di Ancona e del circondario di Biella) verso i detentori di schede per la petizione al Parlamento in pro dell'amnistia ».

Non gli risulta di arbitrii commessi. Se è avvenuto qualche cosa contrariamente alle disposizioni date perchè la circolazione delle schede sia libera, ciò deve essere accaduto per mero equivoco.

COSTA ANDREA nota che nonostante le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, fu arrestato il compagno Gobbi Ferruccio perchè detentore di una scheda con 20 firme.

Un tal Eusebio Perino, un povero contadino del circondario di Biella, fu perseguitato in ogni modo dall'autorità di pubblica sicurezza per essere in possesso di una scheda recante poche firme.

PELLOUX, presidente del Consiglio, nota che del secondo fatto denunziato dall'on. Costa egli non ne ha cognizione, e assumerà in proposito informazioni.

Quanto al primo fatto riferentesi al Gobbi, nota che fu trovato detentore di stampati incitanti alla ribellione i soldati.

Quanto alla scheda, egli fu invitato a ritirarla, ma egli non si curò di recarsi all'ufficio di pubblica sicurezza.

Il presidente del Consiglio risponde quindi ad una interrogazione dei deputati Cottafavi e Bianchi, che desiderano sapere « se intende ripresentare al Parlamento il progetto di legge sui Manicomi, già preso in esame nella precedente Sessione dalla Commissione parlamentare ».

Dichiara che gli studii relativi continuano. Una Commissione tecnica amministrativa da nominarsi sarà incaricata della compilazione di proposte concrete che saranno presentate alla Camera.

COTTAFAVI prende atto delle assicurazioni del presidente del Consiglio.

Confida che un disegno, che inspirisi a concetti di sano decentramento, sia sollecitamente presentato dacchè il precedente non suffragava.

PELLOUX, presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione del deputato Giuseppe Majorana « sui provvedimenti presi e che intende prendere il Governo in soccorso della popolazione di Zafferena Etnea, in ordine ai danni enormi prodotti dalla tempesta di stanotto, fra cui la distruzione di grande estensione di vigneti ».

Appena fu noto il disastro di Zafferana, fu telegrafato al prefetto di Catania perchè riferisse intorno all'entità dei danni. Appena si avrà il rapporto del prefetto saranno distribuiti sussidî alle famiglie più danneggiate e bisognose.

MAJORANA GIUSEPPE rileva l'entità dei danni cagionati dal disastro di Zafferana Etnea che ascendo, soltanto per i vigneti, a duecentomila lire. Non trattasi dunque della sola concessione di sussidî ai più bisognosi, ma di altri e più radicali provvedimenti, che debbono avere la loro ragione nelle disposizioni, in vigore in Sicilia fino dal 1833, relative agli sgravî e alla sospensione delle imposte. Detto ciò dichiarasi soddisfatto.

PELLOUX, presidente del Consiglio, non ha voluto parlare che dei sussidî, la cui competenza è del ministro dell'interno. Quanto alla quistione degli sgravi dell'imposta, essa deve avere il suo svolgimento in conformità della legislazione vigente.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato De Cesare « circa l'andamento degli studî per l'acquedotto pugliese, in esecuzione della legge 14 luglio 1898, n. 304, serie 2ª » e ad altre analoghe degli onorevoli Pansini, Bovio e Vischi.

Dichiara che è dover suo di dare esecuzione alle deliberazioni del Parlamento. Accenna alle disposizioni già date perchè gli studî e i lavori preparatorii dimostrino il migliore tracciato e l'entità delle spese. Ritiene che gli studî stessi saranno compiuti entro il termine prefisso.

DE CESARE prende atto con lieto animo delle dichiarazioni dell'on. ministro dei lavori pubblici. Ora, poichè le intenzioni di lui sono così favorevoli, lo prega di annunziare presto se la impresa sia possibile, e come possibile. (Bene! Bravo!).

Prega poi il ministro di dare alla Commissione istruzioni esplicite perchè sia presentato un completo progetto di massima.

PANSINI è lieto che l'iniziativa dei colleghi Bovio, Imbriani e sua, sia oggi riconosciuta utile da tutti, e che ormai ci si sia messi su d'una via pratica per l'esecuzione del tanto desiderato acquedotto pugliese.

Ma, trattandosi di un'opera di tanta importanza e di tanta utilità, ritiene che i lavori e gli studî preparatorii dovrebbero essere per ora limitati nei confini indispensabili.

In ogni modo confida che il risultato degli studî corrisponderà ai reali bisogni delle popolazioni pugliesi.

VISCHI prende anch'egli atto delle dichiarazioni dell'on. ministro dei lavori pubblici. Non si poteva attendere di meno dal presente Ministero e specialmente dall'on. Lacava tanto tenero di tutti gli interessi pubblici d'Italia.

Nota che i lavori e gli studî ordinati dall'on. ministro dimostreranno in qual modo si potrà provvedere ai bisogni igienici ed anche agricoli di tutte le popolazioni pugliesi e specialmente della provincia di Lecce.

Confida che il ministro Lacava applicherà la legge con intelletto d'amore.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, assicura che il progetto dei lavori sarà compilato dal Governo e preparato da ufficiali del Governo. Nota che la legge riguarda tutte le Puglie, ed assicura che essa sarà applicata con giustizia e con riguardo ai bisogni di tutte le popolazioni pugliesi.

Riguardo alla provincia di Lecce si estenderanno naturalmente i lavori fino al limite necessario.

Discussione del bilancio di grazia e giustizia.

SOCCI, richiamando il voto dell'assemblea francese, per il quale si accorda alla donna l'esercizio dell'avvocatura, chiede che si tolga anche da noi quella *diminutio capitis* alla quale fin qui si è voluto assoggettare la donna, sebbene essa sia ammessa agli studî giuridici. (Bene!)

GABBA, considerando una superfluità le conclusioni del Pubblico Ministero nelle cause civili innanzi la Corte di cassazione, raccomanda che vengano soppresse, come lo furono innanzi i Tribunali e le Corti d'appello. Per tal modo si otterrà un risparmio non indifferente che potrà devolversi a vantaggio dei portieri giudiziarî.

Sollecita poi il ministro a presentare provvedimenti preventivi e repressivi diretti a scemare l'enorme numero dei fallimenti che costituiscono, specialmente per quello che rimane ai creditori, un vero obbrobrio per il nostro credito. (Bene!).

VENTURI ritiene necessario che il Governo manifesti senza esitazione e senza ambiguità i proprî intendimenti relativamente alla politica ecclesiastica fino ad ora troppo incerta e troppo mutevole.

A suo avviso converrebbe combattere la Chiesa romana, che si è sempre opposta e si oppone alla nostra unità e libertà, costringendola a contenersi nel campo esclusivamente religioso ed interdicendole ogni invasione nel campo civile; e quando ciò non potesse ottenersi con una riforma provocata nel suo stesso seno.

La invasione sua è nel settentrione d'Italia così forte che vi sono ben rari quei cittadini che amano e sostengono lo Stato. Bisogna quindi abbandonare la formula cavouriana, disadatta quando la Chiesa si dichiara apertamente contro lo Stato ed assume un carattere esclusivamente politico.

Comprenderebbe i favori e gli aiuti al clero minore se lo Stato potesse attendersi il concorso del clero stesso nell'opera della civiltà; ma una simile credenza sarebbe stolta.

Spetta quindi allo Stato soltanto di guidare le generazioni sulla via della scienza.

Ma ciò non avverrà mai finchè lo Stato vorrà giovarsi delle armi avversarie.

Di fronte al fenomeno logico del risorgere contemporaneo del socialismo e del clericalismo, lo Stato deve porsi alla testa delle riforme se non vuol rimanere sopraffatto. (Approvazioni). Ed alla classe media, la più illuminata, quella che fece la rivoluzione italiana, spetta di farsi mezzo e nobile strumento di questa grande evoluzione.

Conchiude con l'esortare tutti i partiti della Camera a raccogliersi sotto questa bandiera. (Approvazioni).

Presentazione d'una relazione.

BACCELLI ALFREDO presenta la relazione sul disegno di legge per prorogare la facoltà del Governo relativa agli aggiunti giudiziarii.

Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

CIMORELLI, riservandosi di parlare diffusamente in migliore occasione delle condizioni in cui versa la magistratura, restringerà il suo discorso a brevi considerazioni.

Non approva che si mandino a reggere le preture aggiunti giudiziarî, ed anzi vorrebbe che questa classe di magistrati venisse soppressa, perchè ad essa vengono affidati uffizi per i quali manca della necessaria esperienza.

BUDASSI intende limitare le sue osservazioni alla legislazione penale che, nella pratica, si è dimostrata non immune da anomalie e da anacronismi che è necessario di eliminare.

Accenna ai reati politici, e più specialmente a quelli compresi nella categoria dei reati contro l'ordine pubblico; alle anomalie che scaturiscono dalle troppo gravi punizioni comminate dagli articoli 156 e 404 del Codice penale; all'opportunità di considerare le ferite in duello alla stregua dei reati comuni. (Interruzioni).

Richiama poi l'attenzione del ministro sulla convenienza di fare eseguire le disposizioni degli articoli 19 e 22 del Codice penale, che autorizzano a convertire in prestazione d'opera certe minori condanne; e anche quelle disposizioni che ammettono la liberazione condizionale dei condannati e che oramai si possono considerare come lettera morta.

Si asterrà dal parlare del Codice di procedura, limitandosi ad invocare che sia abolita l'istruttoria segreta; che sia definita bene la flagranza nel reato; che sia osservato l'obbligo nelle autorità politiche di deferire immediatamente gli arrestati all'autorità giudiziaria; che si provveda efficacemente alla giustizia pei poveri, riformando la legge del gratuito patrocinio.

Invoca per ultimo dal ministro di studiare provvedimenti che valgano a render minore la piaga della delinquenza. (Bene!)

DEL BALZO CARLO domanda al ministro quali siano i suoi intendimenti circa la nomina, la carriera e la inamovibilità dei magistrati, e la incompatibilità loro con certe altre funzioni. Secondo l'oratore, conviene aprire più sollecita via a quei magistrati che dimostrino merito distinto, e assicurare la loro indipendenza mediante una effettiva inamovibilità che non può limitarsi al grado, ma deve estendersi anche alla residenza.

Invoca altresì disposizioni che garantiscano i magistrati da ogni possibile arbitrio nella loro carriera; che meglio organizzino l'istituto del Pubblico Ministero; che migliorino, nell'interesse della giustizia, le condizioni materiali dei magistrati; che vietino ai magistrati medesimi di coprire qualunque altro pubblico ufficio, e di esercitare le loro funzioni là dove abbiano residenza di famiglia, parentela e simili.

Confida che l'on. ministro vorrà tener conto di queste osservazioni. (Approvazioni a sinistra).

CAMAGNA riconosce le benemerenze della nostra magistratura; ma nota che il miglior modo di migliorarne le condizioni morali sia quello di migliorarne le condizioni finanziarie.

L'insufficienza degli stipendi è tanto più evidente, quando si pensi all'abnegazione onde i nostri magistrati attendono alle loro numerose e delicate funzioni.

Nota come, mentre in alcune sedi il lavoro è minimo, in altre, invece, i magistrati trovansi oppressi da un lavoro eccessivo.

A togliere questa sperequazione, e a rendere migliore il funzionamento della giustizia propugna l'abolizione dei tribunali e delle preture inutili; abolizione che dovrebbe farsi dal Governo per mezzo di decreti-legge, poichè difficilmente una Camera approverebbe una siffatta proposta.

Esorta poi il ministro a studiare due grandi e umanitari problemi: il risarcimento dei danni alle vittime degli errori giudiziarî; e la protezione della infanzia resa orfana dal delitto.

Vorrebbe che il lavoro dei carcerati fosse ordinato in modo da non far concorrenza al lavoro degli operai onesti.

Ritiene poi che la funzione di magistrato debba esser resa incompatibile con qualsiasi ufficio pubblico; e che i magistrati non debbano amministrare giustizia colà ove i loro prossimi parenti esercitano la professione legale.

GALLO, come presidente della Giunta delle elezioni, raccomanda al ministro di disporre per mezzo di apposita circolare, che la magistratura si attenga strettamente al disposto della legge, e cioè non proceda, in materia di elezioni, nemmeno a provvedimenti di istruttoria, finchè la Camera non siasi pronunziata sulle elezioni stesse.

Fa questa raccomandazione perchè alcune volte è avvenuto che, prima della deliberazione della Camera, l'autorità giudiziaria ha talora emanato ordinanze di non luogo a procedere in materia di reati elettorali.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, rendendosi ragione della urgenza di esaurire la discussione dei bilanci, si limiterà a brevi e sommarie dichiarazioni; tali però che dian modo alla Camera di giudicare dell'opera e dei propositi del ministro.

Una più larga discussione di tutti gli ardui problemi attinenti all'amministrazione della giustizia, e di quelli importantissimi concernenti i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, potrà più opportunamente essere fatta tra breve, quando verrà in discussione il bilancio del prossimo esercizio finanziario.

È troppo evidente come sia una necessaria e suprema esigenza dello Stato avere una magistratura, che, per la sua posizione morale ed economica, trovi in se stessa la guarentigia della propria indipendenza.

Una riforma sull'ordinamento giudiziario è ormai indispensabile; essa fu lodevolmente iniziata colla legge del 1890; la via allora aperta non deve essere abbandonata. (Bene!).

Convien tutelare le guarentigie della magistratura con modi razionali ed efficaci, consoni ai principî del nostro diritto pubblico.

Per ciò appunto non crede sia opportuno costituire quel Consiglio Supremo della magistratura, che era stato proposto da uno dei suoi predecessori, non ritenendo conveniente che la magistratura si rinchiuda in sè stessa come in una casta separata, isolata da tutti gli altri pubblici poteri.

Nella magistratura, a parere dell'oratore, si deve entrare soltanto per concorso di merito; e in base al giudizio competente, imparziale, emesso da Commissioni consultive, composte di eminenti magistrati, si deve provvedere alla promozione.

In base a questi principî, e tenendo conto degli studî dei suoi predecessori, si riserva di formulare proposte, che spera di poter sollecitamente sottoporre al giudizio del Parlamento.

In tale occasione si potranno ampiamente discutere varie delle questioni oggi accennate da varî oratori.

Così, quanto all'inamovibilità di sede, essa deve essere intesa nel senso che i tramutamenti non debbano mai esser dettati da ragioni estranee all'amministrazione della giustizia; ma non nel senso che debba esser vietato al ministro di prendere quei provvedimenti, ch'egli possa ritenere indispensabili nell'interesse stesso della giustizia.

Anche altre questioni, come quella degli aggiunti giudiziarî, accennata dall'on. Cimorelli, potranno allora esser trattate colla dovuta ampiezza.

Ricorda poi alla Camera come non poco siasi fatto in questi ultimi anni per migliorare le condizioni economiche della magistratura.

Così recentemente, per avvicinarsi nei limiti del possibile all'attuazione della legge del 1890, ha elevato lo stipendio dei pretori a 2800 lire. E confida che sia presto possibile elevarlo alla cifra di 3000 lire, compiendo così la solenne promessa fatta dal legislatore il 1890. (Bene!)

All'on. Gabba, che ha accennato alla funzione del Pubblico Ministero nei giudizii civili presso le Corti di cassazione, fa notare che la questione implica una riforma della procedura civile. Non può intanto non ricordare all'on. Gabba come il Pubblico Ministero rappresenti davanti alla Cassazione l'interesse della legge; e come eminenti magistrati, che lasciarono gloriosa memoria di sè, abbiano saputo adempiere in modo esemplare tale alto ufficio.

Quanto alla riforma della procedura dei fallimenti, riconosce l'importanza della questione, specialmente in vista del progressivo aumento di essi.

Assicura che ha creduto suo dovere di procedere colla massima circospezione nel sottoporre alla Corona i ricorsi in grazia dei condannati per reato di bancarotta.

Dichiara poi che, facendo tesoro degli studî compiuti, presenterà quanto prima all'altro ramo del Parlamento, per una giusta distribuzione del lavoro legislativo, un disegno di legge per la riforma della procedura relativa ai fallimenti; materia che così vivamente interessa il commercio e il credito del nostro paese.

All'on. Budassi, che fece una larga critica di molte disposizioni del Codice penale, fa osservare che il nuovo Codice, salutato da tutti come un grande progresso giuridico, deve essere sottoposto ad un più lungo periodo di esperienza di quello che finora siasi fatto, prima che sia il caso di intraprendere studii per eventuali modificazioni.

Curerà intanto che alcune disposizioni, come quella relativa agli arresti in casa e alla prestazione di opere pubbliche, rimaste finora lettera morta, trovino la loro pratica attuazione.

Quanto alla procedura penale ha nominato una Commissione composta di eminenti giureconsulti, che procede alacremente agli opportuni studii; e confida che potrà quanto prima portare innanzi alla Camera un disegno di riforma di questo codice così importante, siccome quello che riguarda da un lato la tutela sociale e dall'altro le guarentigie della libertà individuale.

Dichiara poi all'on. Budassi che l'Istituto della liberazione condizionale trova ormai una larga applicazione e produce quei benefici effetti, che da esso si attendeva il legislatore.

Anche la questione delle perizie giudiziali è stata oggetto dell'attenzione del ministro, che non ha mancato di prendere in proposito importanti provvedimenti.

Risponde poi ad alcune osservazioni contenute nella relazione della Giunta del bilancio.

Quanto al personale delle cancellerie, e agli alunni giudiziarii, ricorda come la legge del 1891 si proponesse di migliorare le condizioni di questo personale. Ma, se la legge rese all'erario un maggior provento, non fu però raggiunto l'altro scopo; infatti il miglioramento che ne risentì il personale delle cancellerie è pressochè nullo.

Di questo stato di cose il ministro non può fare a meno di impensierirsi, e soprattutto della condizione degli alunni di cancelleria, che presentemente prestano servizio gratuito per ben quattro anni; ciò che è assolutamente ingiusto e cagione di gravi inconvenienti.

Il miglioramento di questo personale importa però la spesa di un milione; spesa che in parte è compensata dal maggior provento venuto allo Stato colla legge del 1891, e in parte potrà compensarsi in altro modo. A raggiungere questo fine attende, con opportuni studî, una Commissione nominata dal ministro, e della quale fanno parte anche funzionarî di cancelleria.

Confida che così gli sarà dato di proporre prossimamente alla Camera i provvedimenti per risolvere questa questione.

Anche il personale degli Archivi notarili reclama da lungo tempo che si provveda a garantir loro una pensione. Ed anche per ciò l'oratore si propone di presentare alla Camera un disegno di legge.

Rimane la questione dei portieri giudiziarî; questione grave per il loro numero, e per le conseguenze che, mettendoli in pianta stabile, ne deriverebbero al debito vitalizio dello Stato. Tuttavia promette che studierà la questione colla maggior benevolenza.

Una gravissima questione di giustizia sociale è quella del patrocinio dei poveri.

Ed il ministro dichiara che non sarebbe favorevole all'idea di richiamare in vita l'antico istituto dell'avvocato dei poveri.

Riconosce però che il modo come ora funziona il gratuito patrocinio è grandemente difettoso, e che occorre provvedervi.

All'on. Socci, che vorrebbe concesso anche alle donne l'esercizio della professione legale, l'oratore risponde rendendo omaggio alle nobilità dei suoi sentimenti.

Quanto però ad ammettere la donna all'esercizio di determinati uffici pubblici, osserva preferire in principio che essa eserciti, con le grazie di cui è dotata, gli uffici di sposa o di madre. (Benissimo!). E nota altresì che certe riforme, che egli non esclude, devono seguire i costumi, non possono precederli. (Approvazioni).

L'on. Venturi ha trattato il tema della politica ecclesiastica. A questo proposito il ministro ricorda le dichiarazioni contenute nell'ultimo discorso della Corona; nelle quali è espresso il programma del Ministero.

Il Governo, dice l'oratore, farà una politica temperata, ma forte, diretta a tutelare i diritti della potestà civile, e saprà imporre a tutti il rispetto delle leggi patrie, nell'orbita delle quali trovano campo le più larghe esplicazioni di tutte le iniziative, le più libere affermazioni di ogni fede e di ogni principio.

Intanto si propone di provvedere a migliorare le condizioni di quella parte del clero, che è in più diretto contatto colle popolazioni; e a ciò tende il disegno di legge sulle congrue parrocchiali; disegno, che veramente risponde ad un debito di giustizia.

L'amministrazione degli economati dei benefizî vacanti non aveva finora esattamente risposto ai suoi fini.

In attesa che il Parlamento esamini la gravissima questione del riordinamento della proprietà ecclesiastica, il ministro ha intanto riformato per regolamento l'amministrazione degli economati, curando che più efficacemente siano tutelati i diritti dello Stato, e meglio sia provveduto a migliorare le condizioni del clero povero.

In pari tempo gli impiegati di quest'amministrazione, finora abbandonati all'arbitrio del ministro, saranno equiparati nei diritti e nei doveri agli altri funzionari dello Stato.

Rispondendo poi ad una precisa domanda dell'on. Venturi, ricorda che il diritto del potere esecutivo al sequestro di temporalità è stato ormai riconosciuto non solo pei casi di malversazioni, ma anche pei casi in cui tale provvedimento risulti necessario per alte considerazioni politiche o morali.

Un tempo si è anche dubitato se il potere esecutivo potesse revocare i *placet* e gli *exequatur*. Ma l'oratore ritiene canone assoluto, e lo afferma altamente, che, secondo i principî del nostro diritto pubblico, tale facoltà rientra nei poteri del Governo. (Bene! Bravo!).

E di questi poteri il Governo è risoluto a valersi, non a scopo di lotta, ma a difesa delle istituzioni e della pace pubblica, quando gli ecclesiastici aventi cura d'anime manchino ai doveri morali ch'essi hanno verso il loro alto ministero e verso la patria. (Benissimo!).

Conclude ringraziando la Camera della benevolenza con cui ha seguito il suo discorso e dichiarando che unico scopo dell'opera sua sarà sempre quello di dedicare tutte le sue forze allo scrupoloso adempimento del suo delicato ufficio. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro di grazia e giustizia a riconoscere il libero esercizio della professione alle donne che hanno ottenuta la laurea in giurisprudenza.

« Socci, Valeri, Angiolini, Rampoldi, Brunicardi, Guerci, Budassi, Bertesi, Taroni, Celli, Andrea Costa, Morgari, Garavetti e Marcora ».

SACCHI, relatore, senza esprimere opinioni personali, si limiterà a riferire il pensiero della Giunta del bilancio intorno alle quistioni, che appunto al bilancio più direttamente si attengono.

Rilevando una osservazione dell'on. Venturi, relativamente alle congrue dei parroci, nota come la Giunta abbia rilevato la situazione singolare fatta al Fondo del culto, costretto a contribuire

ai supplementi di congrua, con pregiudizio anche dei dritti di aspettativa spettanti su tali fondi ai Comuni.

È doveroso provvedere al clero povero; ma bisogna provvedervi senza continuare ad attingere al fondo del culto.

Riconosce poi coll'on. Venturi che un mezzo efficacissimo di propaganda del partito clericale consiste appunto nella cura ch'esso rivolge a beneficio delle classi povere.

Vorrebbe che lo Stato emulasse in questo l'opera del partito clericale.

Accenna alla questione del personale delle cancellerie; non sa se in bilancio si troveranno i mezzi sufficienti per migliorarne la condizione; crede che sarebbe più pratico riformare la legge del 1895 sulle cancellerie, che, così come ora è, non rappresenta altro che un provvedimento fiscale.

Quella legge ha dato un maggiore provento di quattro milioni all'erario.

L'oratore esprime qui il suo avviso personale che i proventi di quella legge debbano essere destinati, come era nella mente del Parlamento, a beneficio dei funzionari di cancelleria.

Ringrazia il ministro per aver fatto tesoro delle altre raccomandazioni fatte a nome della Giunta del bilancio.

Nota infine che, date le ristrettezze del bilancio, non è possibile migliorare le condizioni della magistratura, ciò che è nel desiderio di tutti, se non si ha il coraggio di por mano arditamente alla riduzione delle circoscrizioni giudiziarie, e se non si istituisce il giudice unico di primo grado. Questo almeno è il convincimento personale dell'oratore.

Il magistrato, nota l'oratore, dev'essere collocato così in alto da esser superiore a tutte le influenze, a tutte le lusinghe, a tutte le passioni, da non udire altra voce che quella della sua coscienza.

Per questo altissimo interesse dello Stato, possono bene sacrificarsi gl'interessi locali.

E l'oratore è convinto che, se si avesse il coraggio di venire dinnanzi al Parlamento colla proposta di una riforma di circoscrizioni, il Parlamento, come altra volta ha mostrato di saper fare, non terrebbe presenti altri interessi che quelli della giustizia e dello Stato. (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, rispondendo all'osservazione dell'on. Gallo, riconosce l'importanza della questione; condivide le di lui opinioni in proposito, e, riservandosi di provvedere ogni qual volta occorra nei casi singoli, vedrà se sia il caso di prendere un provvedimento d'ordine generale.

All'on. Del Balzo fa osservare che le questioni da lui trattate potranno trovare la loro sede opportuna nella discussione del prossimo bilancio.

Al relatore della Giunta dichiara che la proposta del ministro del tesoro per un prelevamento del capitale del Fondo del culto non può influire menomamente sull'attuazione della legge per le congrue.

Poichè però è indispensabile definire una buona volta i rapporti che intercedono fra il Demanio ed il Fondo del culto, ha nominato, di concerto col collega del tesoro, una Commissione incaricata di formulare le opportune proposte.

Dichiara poi all'on. Socci di non poter accettare il suo ordine del giorno.

SOCCI lo mantiene.

(Non è approvato).

(Approvansi i capitoli del bilancio fino al n. 10).

POZZI DOMENICO, sul capitolo n. 11, nota esser dovere dello Stato divulgare il testo delle nostre leggi, delle quali si presume in tutti la conoscenza.

Raccomanda all'uopo all'attenzione del Governo una proposta privata, che risolverebbe egregiamente l'importante problema.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, nota che le opinioni intorno alla attuabilità di quella proposta, cui ha accennato l'on. Pozzi, sono disparate. Studierà la questione.

(Approvansi i capitoli dal n. 11 al n. 16).

POZZI DOMENICO crede inopportuno che sul capitolo n. 17, che riguarda lo stipendio dei magistrati, si calcoli preventivamente un mezzo milione di economia per posti vacanti; poichè queste vacanze recano grave nocumento alla amministrazione della giustizia.

MARCORA segnala al ministro le difficili condizioni in cui versa il Tribunale di Milano pel difettoso ordinamento delle sezioni in confronto del numero ingente degli affari. Converrebbe aumentare il numero delle sezioni e dei magistrati addetti alle singole sezioni.

MAJORANA ANGELO raccomanda la sollecita presentazione di un disegno di legge per le Sezioni di pretura, mettendo in rilievo la specialissima condizione di sette preture soppresse, fra cui quella di Assaro, che hanno un indiscutibile diritto di preferenza.

ROSSI-MILANO segnala al ministro la necessità di aumentare di una sezione e di quattro magistrati la Corte d'appello di Catanzaro che estende la sua giurisdizione su tutte le Calabrie.

GABBA si associa alle osservazioni dell'on. Marcora relativamente alle condizioni del Tribunale di Milano.

Confida che il ministro provvederà sollecitamente.

VISCHI esorta egli pure il ministro a presentare sollecitamente il promesso disegno di legge sulle sezioni di pretura.

Con questa legge si potrà rimediare a molte ingiustizie.

Menziona una pretura della sua Provincia, che riassume in sè il lavoro di quattro degli antichi mandamenti, ed ove l'accumulazione del lavoro è assolutamente eccessivo.

Prega poi il ministro di prendere in esame le condizioni del Tribunale di Trani, ove due sole sezioni sono assolutamente insufficienti.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, nota che alla lamentata deficienza di personale in alcune sedi, non può provvedersi che per legge.

Riconosce però giuste le osservazioni fatte in proposito; e spera di poter provvedere.

Quanto alle sezioni di pretura, conferma che presenterà un disegno di legge; ma non può per ora prendere impegni tassativi relativamente alle singole sedi.

Conviene con l'on. Pozzi che bisogna lasciare scoperti quanto meno è possibile i posti vacanti nella magistratura; e dichiara che non subordinerà mai le esigenze del servizio a considerazioni di economie, considerazioni che devono essere affatto secondarie di fronte a quelle della giustizia.

(Approvansi i capitoli n. 17 e n. 18).

RAMPOLDI, mentre dà lode al ministro per il proposito manifestato di meglio disciplinare la materia delle perizie giudiziarie, gli raccomanda di disporre perchè si ponga maggior cura nello accertamento della prova generica dei reati.

Ove ci sono Istituti universitari tale cómpito potrebbe essere affidato a questo personale.

Ringrazia poi il ministro della promessa fatta di presentare un disegno di legge per l'istituzione di un Monte di pensioni a favore del personale degli archivi notarili.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, terrà il massimo conto della raccomandazione dell'on. Rampoldi, avvertendolo che per regolare la materia delle perizie ha emanato in questi giorni una apposita circolare.

(Approvansi i capitoli dal n. 23 fino al n. 28 ed ultimo, lo stanziamento complessivo, e il capitolo primo del disegno di legge).

Interrogazioni ed interpellanze.

COSTA ALESSANDRO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori

pubblici circa i suoi intendimenti per la ferrovia Cremona-Borgo S. Donnino, di cui la parte più cospicua è costruita e la più esigua attende di essere costruita.

« Sacchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sulla opportunità di provvedere con sollecitudine alla sistemazione del torrente Pisciaro in territorio di Castiglione di Sicilia e del torrente di Ponte Brena in territorio di Randazzo, che annualmente rovinano la Nazionale numero 70 ed allagano e distruggono le vicine campagne.

« Vagliasindi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se ritenga conveniente per l'Amministrazione da lui presieduta ricorrere per lavori straordinari e retribuiti a pubblicisti militanti.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra sui provvedimenti che intende adottare in favore dei capi-armaiuoli dell'esercito, restati fuori ruolo, in seguito alla trasformazione dei distretti militari.

« De Giorgio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere se riconoscono la necessità di prorogare i termini della legge 18 luglio 1898, per concessione di mutui ai Comune del Regno, relativi a costruzione di edifizî scolastici.

« De Giorgio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per apprendere se intenda provvedere a che nell'esecuzione dei lavori pubblici non sieno prescritti materiali di altra provenienza quando si trovano in luogo materiali adatti a parità di condizioni.

« Cottafavi, Giaccone, Pozzo Marco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere circa la illegale costituzione della Giunta amministrativa di Napoli.

« Magliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri delle finanze e del tesoro per sapere se, in attesa della legge di perequazione fondiaria, intendono di presentare una legge per sollevare i fabbricati rurali del compartimento veneto da una parte della imposta che, in base al catasto austriaco, pagano ingiustamente da oltre 30 anni.

« Morpurgo — Chiaradia — De Asarta — Danieli — Clementini — Freschi ».

La seduta termina alle 19,10.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10, la Sotto-giunta pei bilanci delle finanze e del tesoro, e la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge «.Costituzione in Comune autonomo della frazione Bagni di Montecatini » (55);

alle ore 13 e mezzo la Commissione per l'esame del disegno di legge « Provvedimenti temporanei per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario » (100 *bis*) (*Urgenza*);

alle ore 14 la Sotto-giunta pei bilanci dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio e delle poste e telegrafi, e la Commissione per l'esame del disegno di legge « Prestiti per esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene e per la derivazione e condattura di acque potabili » (32);

alle ore 16 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Sull'autonomia delle Università, Istituti e Scuole superiori del Regno » (20) (*Urgenza*); e la Commissione per l'esame del disegno di legge « Restituzioni e alienazioni dei beni devoluti al demanio dello Stato per debiti d'imposta » (42) (*Urgenza*);

alle ore 17 e mezzo la Commissione per l'esame del disegno di legge « Sugli stupendi dei professori degli Istituti e delle Scuole tecniche » (22).

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Approvazione delle convenzioni postali internazionali sottoscritte a Washington il 15 giugno 1897 » (89) (*Urgenza*), si è oggi costituita, nominando *presidente* l'on. Chiaradia, *segretario* l'on. Vagliasindi e *relatore* l'on. Mazziotti.

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Riordinamento della tassa di bollo sui contratti di Borsa » (56) si è oggi costituita, nominando *presidente* l'on. Curioni e *segretario* l'on. Calissano.

DIARIO ESTERO

La *Saint James Gazette* pubblica un violento articolo sull'atteggiamento adottato in Francia da una certa parte dell'opinione pubblica, la quale, messe in disparte le idee di rivincita, ammette la possibilità di un riavvicinamento tra la Francia e la Germania.

« Infatti, dice la *Gazette*, questo riavvicinamento sarebbe, se si realizzasse, un avvenimento soddisfacente. Avrebbe, in ogni caso, per risultato di far scomparire una causa di guerra e non crediamo che ne creerebbe una nuova. Se ora la Francia conchiude un'alleanza colla Germania, la sua nuova amica veglierà affinchè essa non la comprometta ».

* * *

L'*Evening News* ha da Marsiglia che lord Kitchener, il quale è partito da quel porto a bordo dell'*Himalaya*, diretto a Porto-Said, parlando col suo corrispondente, gli disse di aver l'intenzione di fermarsi qualche giorno al Cairo prima di recarsi a Kartum e ciò perchè ha desiderio di iniziare una inchiesta su certi rapporti misteriosi d'indole politica che sarebbero passati tra il maggiore Marchand ed alcuni personaggi egiziani e che sarebbero stati contrarii agli interessi inglesi.

Parrebbe che la presenza dei francesi a Fashoda fosse conosciuta da qualche alto personaggio egiziano, ma tenuta segreta per deferenza alla Francia.

* * *

La *Westminster Gazette* dice di essere in grado di assicurare che lord Salisbury era al corrente dei concetti che avrebbero ispirato il discorso dell'ambasciatore Monson; ma

fu la forma — essendo il discorso stato in gran parte improvvisato — quella che trascinò l'oratore oltre il segno che si era prestabilito, e che produsse l'impressione disgustosa che tutti sanno. Smentisce che il Governo inglese pensi a richiamare Monson, essendo già stata ritenuta sufficiente la spiegazione diramata per mezzo delle agenzie ufficiose.

***

Nell'annunziare che il trattato di pace tra la Spagna e l'America è stato firmato dopo lunghe e laboriose sedute, il *Temps* dice che al momento in cui doveva esser dato lettura del testo del trattato, il signor Frey, senatore americano, ha preso la parola per dichiarare che le Camere americane e, verosimilmente anche le Cortes spagnuole, vorranno discutere le clausole in Comitato segreto e che, in conseguenza, a suo avviso, non è conveniente che le si renda di pubblica ragione.

Questa osservazione è parsa legittima anche ai plenipotenziari spagnuoli e quindi furono allontanati dalla sala i numerosi segretari ed addetti che vi avevano preso posto.

Dopo letto il trattato di pace nelle due lingue, spagnuola ed americana, i delegati hanno apposto le loro firme ed i loro suggelli su ciascuna delle quattro copie preparate dai segretari e si è compiuto lo scambio dei documenti.

La Commissione si è quindi sciolta e i delegati si sono separati dopo cortesi felicitazioni.

***

Telegrafano da Madrid, 11 dicembre, che la stampa si mostra molto riservata nei suoi apprezzamenti sulla firma del trattato di pace. La maggior parte degli organi d'opposizione si compiace di vedere finalmente sgombro il terreno ciò che permette a tutti di consacrarsi agli affari del paese e di risolvere tanti problemi urgenti.

Soltanto il *Liberal* si permette di dire che si sarebbero forse evitate tante sventure se i partiti ed i governi spagnuoli non fossero rimasti sordi, per tanti anni, ai consigli del piccolo numero di spagnuoli abbastanza chiaroveggenti da consigliare, dal 1886 al 1895, di accordare l'autonomia delle Antille e di riformare il sistema coloniale alle Filippine.

***

Si ha da Washington che il sig. Bailey, capo dei democratici nella Camera dei rappresentanti, sta organizzando, in quell'Assemblea, l'opposizione contro il regime militare che il Presidente Mac-Kinley vuole applicare a Cuba ed alle Filippine. Esso avrebbe trovato parecchie adesioni anche fra i repubblicani.

Il Presidente Mac-Kinley, per neutralizzare il movimento in questo senso, ha fatto ufficiosamente dichiarare dalla stampa, che questo regime non sarebbe che provvisorio, fino a tanto cioè che si potranno accordare delle istituzioni repubblicane a Cuba ed alle Filippine, sotto la protezione degli Stati-Uniti.

Quanto a Cuba non vi esiste Governo costituito; la Commissione militare americana governa l'isola e l'occupazione da parte delle forze americane si effettua gradatamente senza inconvenienti.

Alle Filippine la situazione degli americani sembra meno buona che a Cuba. Aguinaldo avrebbe risposto molto seccamente al generale americano, Otis, il quale domandava che gli fossero rimessi i prigionieri spagnuoli, che gli americani non avevano il diritto di formulare una siffatta pretesa.

Aguinaldo ha stabilito il suo quartiere generale a Malolos ove ha concentrato trentamila uomini, provveduti d'artiglieria presa agli spagnuoli e servita da artiglieri spagnuoli e giapponesi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Società degli amatori e cultori di Belle Arti in Roma. — Domani, alle ore 16 1\2, nella sala di segreteria al palazzo del l'Esposizione in via Nazionale, assemblea generale in seconda convocazione per la discussione del bilancio consuntivo dell'anno 1897, per l'Esposizione 1899, pel bilancio preventivo 1899 e per l'elezione del presidente e di altre cariche sociali.

« Pro Schola ». — Il Consiglio generale dell'Associazione è convocato in adunanza per giovedì 15 corrente, ad ore 20 e mezza (8 1\2pom.).

Si ricorda che le adunanze del Consiglio generale sono pubbliche per tutti i soci.

In memoria dei fratelli Evangelisti. — Ieri a Campo Verano ebbe luogo l'inaugurazione del monumento eretto per privata sottoscrizione in memoria dei fratelli Emilio ed Evaristo Evangelisti.

Alla mesta cerimonia intervenne tutta la famiglia giornalistica di Roma, cui gli Evangelisti erano legati da vivissima simpatia. Notavansi anche l'on. Zeppa, sottosegretario di Stato al Tesoro, l'on. Socci, il fratello ed i nepoti degli estinti.

L'on. Luzzatto, direttore della *Tribuna*, disse opportune parole, facendo la consegna del monumento, e l'avv. Fabbri pronunziò quindi una breve commemorazione, rilevando le alte qualità della mente e del cuore dei carissimi estinti.

In onore di Paolo Ferrari. — Alle ore 15 di ieri fu inaugurato, nell'atrio del Teatro Manzoni, di Milano, il busto di Paolo Ferrari, alla presenza del Prefetto Municchi, del Sindaco Vigoni, delle altre Autorità, delle notabilità letterarie e di molti invitati.

Giuseppe Giacosa fece un applaudito discorso commemorativo.

Gli rispose Bozzotti, in nome della Società del Teatro.

Alla sera vi fu spettacolo in onore di Paolo Ferrari.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 14 dicembre, a lire 107,24.

Un italiano premiato a Parigi. — Un dispaccio da Parigi, in data di ieri, all'*Agenzia Stefani*, dice:

« Oggi ha avuto luogo l'annua distribuzione dei premî all'Accademia di Medicina.

Il premio di L. 1400 fu conferito al signor Antonio Rondino di Napoli ».

Pel ritiro di oggetti dall'Esposizione di Torino. — Il Comitato dell'Esposizione comunica:

« Essendo trascorsi, dalla chiusura dell'Esposizione, i 15 giorni concessi dall'art. 44 del Regolamento agli espositori o loro rappresentanti, per compiere l'imballaggio e ritirare gli oggetti esposti, si avvisano gli espositori ritardatarii, i quali non diedero disposizioni per la rispedizione ai loro rappresentanti od al Comitato, che esso provvederà in conformità del detto articolo a loro spese, tenendosi sciolto da ogni responsabilità per danno od ammanco ».

Marina mercantile. — Il piroscafo *Venezuela*, partì il giorno 11 da San Thomas per Genova. Ieri l'altro i piroscafi *Georgia* e *Fürst von Bismarck*, della C. A. A, giunsero il primo a Buenos-Ayres ed il secondo a Gibilterra. Ieri il piroscafo *Città di Milano*, partì da Montevideo per Genova, ed il piroscafo *Colombo*, della N. I. B., giunse a Rio-Janeiro.

ESTERO

Il raccolto del caffè al Brasile. — Pel 1898 il raccolto brasiliano del caffè si valuta a più di 10 milioni di sacchi per Santos, Rio Janeiro, Vittoria e Bahia; soltanto per lo Stato di Rio è di più di tre milioni e mezzo di sacchi e sarà, con quello dell'anno passato, uno dei maggiori che si siano mai avuti.

Dal 1882 al 1896, i prezzi furono assai bassi. Malgrado il grande aumento della coltura nel 1891, i prezzi si sostennero fino al 1896. Nel '97 ribassarono, e potranno per molti anni mantenersi moderati.

Il consumo dei vini all'Argentina. — Durante il primo semestre del 1898 furono importati a Buenos-Ayres 303,735 ettolitri di vini comuni in fusti, dei quali si calcola che circa 144,000 erano di provenienza italiana, 95,000 spagnuola e 65,000 francese. L'introduzione del vino a Buenos-Ayres nel primo semestre salì al valore di 3,494,909 pesos oro con un incremento di 547,563 pesos sullo stesso periodo di tempo del 1897.

La produzione mondiale del frumento. — I calcoli del *Bulletin des Halles* dànno per la produzione mondiale del frumento nel 1898 la cifra di ettolitri 957,400,000 contro ettolitri 812,800,000 prodotti nel 1897. L'aumento della produzione è soprattutto notevole per l'Europa. Si calcola che nel continente europeo quest'anno il fabbisogno in grano sia di 40,700,000 ettolitri, e che l'America abbia disponibili per l'esportazione oltre 90 milioni di ettolitri.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 13. — Nella Commissione del Compromesso dell'Austria coll'Ungheria, il ministro del commercio, Di Pauli, fu interpellato dal deputato Menger, se sia vero che l'Imperatore Guglielmo abbia biasimato il Console tedesco a Beyrut per aver rappresentato anche Case commerciali austro-ungariche e qualificato tale procedere come una mancanza dei suoi doveri.

Di Pauli rispose che il Governo austriaco ignora tali voci. Soggiunse che esse non possono essere vere, perchè il Console tedesco a Beyrut è Console generale e come tale non può ingerirsi di affari commerciali.

Il ministro spera che la cosa sia così definitivamente chiarita.

PARIGI, 13. — Il comandante Esterhazy scrisse al Presidente della Corte di Cassazione, dichiarandogli di essere pronto, mediante un salva-condotto, a comparire dinanzi la Corte.

MADRID, 13. — Si assicura che Sagasta otterrà dalla Regina-Reggente lo scioglimento delle Cortes, prima della ratifica del trattato di pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti.

MANILLA, 13. — Gl'insorti attaccarono Ilo-Ilo il 6 corrente; ma furono respinti ed ebbero 500 tra morti e feriti.

LONDRA, 13. — Il dott. Joenner, Presidente del Collegio reale di medicina, è morto.

I giornali esprimono stupore per le dichiarazioni relative alla penisola Balcanica, fatte ieri dal Segretario di Stato, de Bülow, al Reichstag.

ZARA, 13. — Stamane alle ore 5,15 fu avvertita una scossa di terremoto della durata di otto secondi a Sinj, più forte di quella del 2 luglio scorso.

Nessun danno. Tuttavia la popolazione è allarmata.

PIETROBURGO, 13. — In un locale coperto del forte Costantino a Cronstadt esplose ieri una granata.

Nove soldati sono rimasti morti e tre ufficiali feriti, di cui uno gravemente. Sette soldati sono gravemente feriti.

S'ignora la causa dell'esplosione.

BERLINO, 13. — Il professore di diritto ecclesiastico dell'Università di Berlino, Hinschius, è morto.

PARIGI, 13. — In seguito agli incidenti avvenuti nella seduta di ieri alla Camera, ebbe luogo stamane un duello alla pistola tra i deputati Boyer e Déroulède.

Vennero scambiati due colpi, senza risultato.

PARIGI, 13. — La Corte di Cassazione ha proceduto oggi all'interrogatorio del generale Boisdeffre, ex-capo dello Stato maggiore.

PARIGI, 13. — *Camera dei Deputati.* — Dumas interroga il Ministro della giustizia, Lebret, circa i processi iniziati contro i deputati Drumont e Millevoye per provocazione ad assembramenti ed annunziati recentemente dal sostituto Procuratore Generale della Repubblica.

Il Ministro Lebret dichiara che rimproverò il sostituto Procuratore, il cui modo di procedere fu scorretto. Se la procedura sarà mantenuta, il Governo domanderà alla Camera l'autorizzazione a procedere e non attenderà, come accennava il sostituto Procuratore della Repubblica, che la chiusura della sessione abbia fatto decadere l'immunità parlamentare. (Applausi).

Drumont e Millevoye vogliono trasformare l'interrogazione in interpellanza.

Il Presidente del Consiglio, Dupuy, chiede il rinvio di tale interpellanza ad un mese.

La Camera approva.

L'incidente è chiuso.

BERLINO, 13. *Reichstag.* — Continua la discussione del bilancio.

Bassermann, nazionale liberale, dice: Desideriamo che la triplice alleanza persista ed abbiamo fiducia nella fermezza del nostro Ministero degli affari esteri; ma occorre che possiamo camminare anche soli se la triplice venisse a sciogliersi.

L'oratore soggiunge che occorre combattere l'anarchismo, ma non tanto colla legislazione, quanto con provvedimenti energici di polizia. Dice pure che le dottrine socialiste hanno indubbiamente un effetto dissolvente e favoriscono le tendenze anarchiche benchè socialismo ed anarchia non sieno la stessa cosa.

Vollmar, socialista, protesta contro l'espulsione di alcuni sudditi danesi ed austriaci dal territorio tedesco ed aggiunge che i socialisti abborrono da ogni atto di violenza commesso tanto da Monarchi o da privati quanto da anarchici o da Governi.

L'oratore quindi combatte le proposte di nuove spese per l'Esercito e per la Marina.

BERLINO, 13. — La *Germania* ha da Roma che l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Poubelle, fu incaricato dal

Governo francese di ottenere in qualsiasi modo il richiamo del Patriarcato latino di Gerusalemme, Mons. Piavi.

L'AVANA, 13. — Le ceneri di Cristoforo Colombo sono state trasportate con grande solennità a bordo della nave spagnuola *Conde de Venadito* alla presenza dell'Ammiraglio e di numerose notabilità.

Le ceneri saranno trasportate a Cadice.

NEW-YORK, 13. — Vi fu un'esplosione in una miniera a Poteau nello Stato dell'Indiana.

Vi sono 5 morti, 25 minatori rimasero sepolti nella miniera senza speranza di poterli salvare.

La miniera è in fiamme.

LA CANEA, 13. — Gli ammiragli hanno telegrafato ai loro Governi, dichiarando che se il Principe Giorgio, assumendo le funzioni di Alto Commissario delle Potenze a Creta, accorderà un'amnistia, questa non dovrà essere estesa ai condannati dai consigli di Guerra per reati commessi a Candia, ed ai condannati a morte che ebbero poi commutata la pena, perchè la liberazione di questi condannati comprometterebbe la sicurezza delle persone che deposero in qualità di testimoni nei processi.

BUDAPEST, 14. — Il partito liberale designerà il Ministro dell'interno, Perczel, come proprio candidato alla Presidenza della Camera dei deputati in sostituzione di Szilagyi.

LONDRA, 14. — Labouchère pronunziò un discorso a Manchester nel quale disse prevedere che le Nazioni vicine e poscia l'Inghilterra finiranno per rovinarsi coll'aumento illimitato degli armamenti navali.

PARIGI, 14. — La Camera di Commercio Italiana di Parigi informa che il raccolto dei bozzoli in Francia nel 1898 fu di Kg. 6,893,033, inferiore di Kg. 867,099 al 1897 ed inferiore di Kg. 2,497,?12 al raccolto medio del quinquennio 1893-1897.

SOFIA, 14. — Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Vatzow, si è dimesso.

LONDRA, 14. — Sir William Harcourt ha inviato a Sir John Morley una lettera, nella quale gli annunzia che si dimette da *leader* del partito liberale alla Camera dei Comuni, perchè la direzione politica del partito è ispirata a questioni di persone e d'interessi.

Si crede che lo sostituirà lord Rosebery oppure Herbert Asquith.

WASHINGTON, 14. — Il generale Brooke è stato nominato Governatore militare dell'isola di Cuba. Quattro navi da guerra si recano all'Avana.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 13 dicembre 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 762,7.

Umidità relativa a mezzodì. . . . . . 72.

Vento a mezzodì . . . . N. debolissimo.

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 12°. 7. / Minimo 2°. 1.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 13 dicembre 1898:

In Europa barometro a 740 Memel; elevato al SW a 775.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato specialmente Italia superiore fino a 7 mm.; temperatura diminuita al Sud; nebbie Italia superiore.

Stamane: cielo nuvoloso al Nord, Liguria, Toscana e Sardegna, quasi ovunque sereno altrove. Brinate e gelate sul continente.

Barometro: quasi livellato intorno a 768.

Probabilità: venti deboli a freschi del 4° quadrante; cielo sereno al Sud, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 13 dicembre 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	21 0	10 2
Massa e Carrara	coperto	calmo	13 8	5 3
Cuneo	sereno	—	12 8	3 6
Torino	1/4 coperto	—	5 4	— 0 2
Alessandria	nebbioso	—	2 3	— 1 5
Novara	3/4 coperto	—	5 0	— 2 2
Domodossola	1/2 coperto	—	13 0	1 0
Pavia	nebbioso	—	4 2	— 2 4
Milano	1/2 coperto	—	3 2	— 1 0
Sondrio	coperto	—	7 8	2 4
Bergamo	coperto	—	10 2	5 8
Brescia	coperto	—	6 0	2 6
Cremona	nebbioso	—	5 2	— 0 7
Mantova	nebbioso	—	4 0	0 4
Verona	coperto	—	5 5	— 0 5
Belluno	coperto	—	8 5	1 4
Udine	coperto	—	10 9	3 1
Treviso	nebbioso	—	8 7	0 5
Venezia	1/4 coperto	calmo	7 3	0 6
Padova	1/2 coperto	—	6 7	0 0
Rovigo	nebbioso	—	3 0	— 1 6
Piacenza	1/4 coperto	—	4 8	— 1 5
Parma	3/4 coperto	—	6 0	— 1 8
Reggio nell'Em	3/4 coperto	—	5 4	1 5
Modena	1/2 coperto	—	6 0	0 2
Ferrara	nebbioso	—	3 4	— 0 4
Bologna	sereno	—	6 1	— 1 7
Ravenna	1/2 coperto	—	8 9	— 1 7
Forlì	sereno	—	8 0	0 0
Pesaro	sereno	calmo	8 5	0 3
Ancona	sereno	calmo	10 1	5 3
Urbino	sereno	—	9 6	4 0
Macerata	sereno	—	11 2	5 4
Ascoli Piceno	sereno	—	13 0	3 2
Perugia	1/4 coperto	—	10 6	3 3
Camerino	1/4 coperto	—	11 7	4 9
Lucca	coperto	—	11 4	2 0
Pisa	coperto	—	13 4	0 5
Livorno	coperto	calmo	12 6	5 3
Firenze	piovoso	—	8 9	2 7
Arezzo	1/2 coperto	—	11 3	1 2
Siena	coperto	—	11 4	4 9
Grosseto	coperto	—	14 4	2 1
Roma	sereno	—	13 8	2 1
Teramo	sereno	—	13 1	4 8
Chieti	nebbioso	—	13 2	0 8
Aquila	—	—	—	—
Agnone	sereno	—	13 1	6 2
Foggia	sereno	—	16 5	5 0
Bari	sereno	legg. mosso	15 8	8 0
Lecce	sereno	—	16 6	7 7
Caserta	sereno	—	15 8	6 2
Napoli	sereno	calmo	15 0	9 0
Benevento	nebbioso	—	16 1	— 0 8
Avellino	sereno	—	14 4	— 1 0
Caggiano	sereno	—	9 6	4 8
Potenza	sereno	—	9 5	2 1
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	10 0	4 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	agitato	17 8	12 6
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	18 2	15 4
Palermo	1/4 coperto	legg. mosso	19 3	7 9
Porto Empedocle	sereno	calmo	18 0	10 0
Caltanissetta	sereno	—	13 0	7 8
Messina	1/2 coperto	calmo	17 4	15 0
Catania	sereno	calmo	16 1	8 7
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	17 0	9 3
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	19 5	5 0
Sassari	coperto	—	14 9	10 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.